

● Sigismondo [re d'Ungheria dal 1387 e di Germania dal 1410, poi di Boemia dal 1419, quindi re d'Italia dal 1431 e infine imperatore dal 1433] è tornato a reclamare la Dalmazia, invade il Friuli, occupa Belluno e Feltre e si spinge fino a Verona, ma poi desiste di fronte alla reazione della Repubblica, quindi riorganizza un nuovo esercito, ma infine ci ripensa e firma una tregua di cinque anni (1413) alla scadenza della quale tenta inutilmente una nuova invasione del Friuli.

● 29 settembre: il Senato si può riunire quando sono presenti almeno 60 membri.

● 11 ottobre: Niccolò III d'Este (marchese di Ferrara, Modena e Reggio Emilia) e il condottiero Obizzo da Polenta (signore di Ravenna e Bagnacavallo) visitano Venezia.

1412

● 5 marzo: Francesco Balduino viene giustiziato per aver congiurato contro il governo della Repubblica.

● 10 maggio: Carlo Malatesta (1368-1429), signore di Rimini e capitano di ventura, viene al servizio della Repubblica, come capitano generale dell'esercito di terra, per combattere gli unghari che hanno tentato un'incursione notturna fino a S. Nicolò di Lido.

● 28 maggio: gli argini dei fiumi sono dichiarati pubblici.

● 9 agosto [altri dicono 24]: *battaglia di Motta di Livenza*, presso Treviso. Il condottiero Carlo Malatesta, al servizio della Repubblica, viene assalito dagli unghari all'improvviso mentre sta per attraversare il Livenza. Tuttavia, riesce a tener loro testa, a respingerli e infine a metterli in fuga, ma è ferito e costretto a lasciare il comando al fratello Pandolfo, anche lui al soldo di Venezia, di cui rimarrà capitano generale fino al 1416. Contro gli unghari di Sigismondo offre la sua alleanza alla Repubblica il re di Polonia, Ladislao (28 novembre). Il 17 aprile 1413 tra la Repubblica e Sigismondo ci sarà una tregua quinquennale, al termine della quale la guerra verrà ripresa [v. 1415].

● 25 novembre: accordi commerciali col gran voivoda o governatore di Bosnia.

● 16 dicembre: si assoldino otto uomini per la custodia del Palazzo Ducale.

● Muore Giovanni Maria Visconti, assassinato (1412), ma intanto la signoria milanese è entrata in crisi e ridotta quasi alla sola Lombardia.

● Gli Eremitani di S. Girolamo da Fiesole s'insediano nell'isola della Grazia, trasformano l'ospizio per i pellegrini in convento e rifondano la chiesetta per ospitare una immagine della Vergine portata a Venezia da alcuni marinai e ritenuta opera di san Luca. L'immagine (poi conservata nella *Chiesa della Salute*), è considerata miracolosa per cui attirerà molti fedeli. L'edificio sacro assume così il nome di *Chiesa di S.M. delle Grazie*. Nel 1528 un incendio distrugge chiesa e convento, che però vengono subito ricostruiti. Nel 1668 il papa Clemente IX sopprime l'ordine degli Eremitani e sull'isola approdano (1671) le monache Cappuccine. Nel 1810, con la soppressione degli ordini religiosi, l'isola viene trasformata in polveriera e le antiche strutture vanno perdute a causa di esplosioni. In seguito, il Comune vi edifica (1900) un ospedale sanatoriale e una nuova chiesa. L'ospedale sarà dismesso e la chiesa sospenderà le funzioni religiose. Dopo anni di abbandono, l'isola sarà infine venduta ai privati (2007).

1413

● 30 aprile: alleato della Repubblica [v. 1407], Pandolfo Malatesta vince gli unghari sul Livenza (1412) ed è ascritto ad *honorem* al patriziato veneziano.

● 11 agosto: Cefalonia, possedimento veneziano dal 1224, viene insidiata dai turchi, che cominciano a mettere sotto pressione i possedimenti dello *Stato*



San Rocco
in una
miniatura
medievale

La *Chiesa di S. Rocco* in una immagine del 21° secolo





Salonico e
il suo golfo

da mar con tre grandi ondate di attacchi nel corso del secolo. La prima ondata di attacchi sotto forma di scararmucce tra il 1413 e il 1421 è comandata da Maometto I, la seconda tra il 1421 e il 1451 è condotta da Murâd II e la

terza tra il 1451 e il 1481 è guidata da Maometto II.

● 21 settembre: si fissano delle regole precise affinché l'*arte dei Tintori* non rechi disturbo alla città.

● 26 dicembre: il doge Michele Steno muore di calcolosi, il cosiddetto *mal della pietra*.

● 29 dicembre: freddo e *mali tempi* per cui molti muoiono.

1414

● Gennaio: Michele Steno, morto il 26 dicembre 1413, viene sepolto a S. Marina, in un mausoleo che il parroco farà togliere nel 1802 per poter restaurare la chiesa: all'apertura del sarcofago il doge appare intatto, ma pochi secondi dopo il contatto con l'aria lo disfa. I miseri resti vengono gettati in un'arca della chiesa con altre ossa.

● Si elegge il 64° doge. È Tommaso Mocenigo (7 gennaio 1414-4 aprile 1423), chiamato affettuosamente Tommasone. Ha 71 anni, è scapolo, ma ha una figlia naturale, e può vantare buoni trascorsi militari e diplomatici. La notizia della sua elezione lo raggiunge a Lodi, dove è ambasciatore presso la corte di Sigismondo [v. 1412], e dove si trova anche l'antipapa Giovanni XXIII, succeduto ad Alessandro V, ambedue reduci dal concilio di Costanza. Con questo nuovo doge inizia una nuova consuetudine, il giro di Piazza S. Marco in *pozzetto* [v. 1268], portato a spalla dagli Arsenalotti, dal quale lancia al popolo manciate di monete appena coniate e recanti il suo nome, mentre di solito il doge gettava monete coniate con il nome del suo predecessore. Durante il suo dogado la Repubblica occupa Rovereto, conquista il Friuli e l'Istria, che era soggetta al patriarca di Aquileia, il resto della Dal-

mazia e rintuzza la baldanza turca. Di lui si ricorderà che paga mille ducati per porre una *parte*, ovvero una proposta di legge, riguardante la ricostruzione di Palazzo Ducale, che in passato era stata interdetta per le cattive condizioni dell'erario, e quindi per evitare continui inviti ad intervenire era stata posta questa clausola: chi vuole porre una *parte* riguardante interventi in Palazzo Ducale deve pagare una 'penale' di 1000 ducati [v. 1421].

● 11 aprile: Filippo Maria Visconti, succeduto (1412) al fratello Giovanni Maria. Sotto di lui, vero genio dell'intrigo, il ducato milanese risorge. Milano cede a Venezia i diritti su Verona e Vicenza, per tenersi buona la Repubblica, ma le nuove conquiste, tra cui Parma e Genova, non possono che creare attriti con Venezia. E li creano.

● 18 aprile: nuovi rigori contro i suonatori notturni di trombette [v. 1409].

● 14 luglio: si crea un ufficio annuale per rivedere le *ration* (contabilità) dei Provveditori di Comun, della Camera dell'Armamento e dell'Arsenale e riscuotere i crediti relativi. Visto il buon esito di questo ufficio, l'anno seguente se ne istituiscono due (19 luglio 1415) per esigere i crediti segnalati dalle singole magistrature e poi ancora altri due (9 agosto 1415) per rivedere i conti dell'Avogaria di Comun, e di altri organi e compiere le conseguenti esazioni. Infine (31 ottobre 1415) i quattro uffici sono unificati con il titolo di *Ufficiali sopra i Dieci Uffici* e i membri ridotti a tre.

● 11 agosto: grande terremoto alle quattro del pomeriggio.

● 11 settembre: Giovanna II di Napoli domanda uno o due nobili veneziani per consiglieri. Li ottiene e poi conferma (24 gennaio 1415) i privilegi quinquennali ai veneziani e torna a riconfermarli il 28 aprile 1419.

● 17 ottobre: trattato di pace con i turchi.

● Francesco Foscari, savio del consiglio, ripropone ancora una volta di introdurre il Brenta in laguna a Fusina, ritenendo possa arrecare beneficio al Porto di Lido.

● Nel corso dell'anno si creano tre Procuratori di S. Marco: Leonardo Donà *de supra* (4 febbraio), Giovanni Zeno (27 marzo) e Antonio Contarini *de ultra* (4 novembre).

1415

● 4 luglio: il papa veneziano Gregorio XII rinuncia al pontificato per il bene della Chiesa governata da un papa e due antipapi e due anni dopo muore (18 ottobre 1417).

● 21 settembre: si costruisca uno scalone per accedere alla Sala del Maggior Consiglio. Passeranno anni prima di affidare l'opera ad Antonio Rizzo, proto del Palazzo, che lo costruisce tra il 1486 e il 1496. Nel 1557, poi, vengono poste le statue giganti di *Marte* e *Nettuno*, opere del Sansovino, e lo scalone si chiamerà *Scala dei Giganti*.

● 15 novembre: accordi con il sultano d'Egitto.

● Guerra contro Sigismondo, re d'Ungheria, di Germania e di Boemia, per la conquista del Friuli: «Fantino Michele, & Marino Caravello Capitani, ricuperano Sacile, Civald di Belluno, Seravalle, Feltre, & la Mota, rimettono i Savorgnani in Udine, et dissolvono l'assedio da Cividale, & finalmente Udine, levatosi dalla servitù di Lodovico Tecchio Patriarca d'Aquileia, viene a divotione della Rep.» [Sansovino 27].



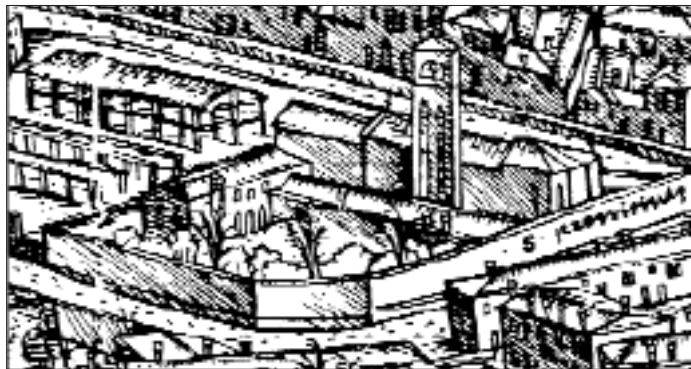
La Chiesa di S. Girolamo in un disegno ottocentesco di Giovanni Pivdor e nell'incisione di Jacopo de' Barbari del 1500

Il patriarca di Aquileia, dunque, è costretto a cedere quasi tutto il Friuli, i castelli di S. Vito e di S. Daniele sul Tagliamento, eccetto Aquileia: finisce così la sua potenza.

1416

● 26 gennaio: Francesco Foscari, che sarà poi doge, creato viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 29 maggio: *battaglia navale di Gallipoli*, la città sullo stretto dei Dardanelli. Un'armata turca si trova alla fonda, quando si vede parare davanti una squadra veneziana di 15 galee agli ordini di Pietro Loredan, che sta inseguendo una nave genovese. Tra turchi e veneziani non c'è guerra in questo momento, ma i turchi sostengono che la nave genovese è una loro preda e così iniziano le ostilità. Loredan lascia 3 navi in riserva e con le altre attacca le navi turche, rimanendo ferito nella lotta, ma sconfiggendole completamente dopo una battaglia durata dal mattino a metà pomeriggio. Parecchie navi turche cadono nelle mani dei veneziani, altre vengono colate a picco, altre ancora fuggono. I prigionieri, fra cui ci sono anche molti cristiani rinnegati, vengono passati per le armi o impiccati. Grandi feste a Venezia (8 novembre) al ritorno del vincitore Pietro Loredan. I turchi mandano degli ambasciatori a Venezia (16 febbraio 1417) per trattare la pace che si firma nel 1419. Nella sua relazione, il comandante veneziano riferisce che tra i prigionieri c'erano molti cristiani rinnegati, e che, per dare un esempio a tutti, a «cagione che alcuni cattivi cristiani non oseranno d'andare al soldo di questi infedeli», li fece passare per



le armi o impiccare, e in particolare accenna ad un certo Giorgio Calergi «il quale a grandissimo onore feci tagliare a pezzi a poppa della mia galera» [in *E. Militare Galipoli* 904].

● 12 giugno: il duca di Savoia viene a Venezia per imbarcarsi. È diretto in Terrasanta.

● 25 luglio: ogni anno si pubblicano in Maggior Consiglio i nomi di quelli che hanno rubato beni dello Stato, e lo si faccia per tutta la vita loro.

● 27 luglio: alleanza con Napoli contro Sigismondo, re d'Ungheria, di Germania e di Boemia.

● «Acquisto di Sebenico et d'altre città nella Dalmazia per Pietro Loredano, et sua vittoria contra i Turchi a Marmara, con l'acquisto di molte galee de nimici».

Il re d'Ungheria rompe la tregua stipulata con Venezia nel 1413 e scende in campo sostenuto dal patriarca di Aquileia. La Repubblica affida il comando a Savorgnan e Arcelli: Tristano Savorgnan muove contro il patriarca e invade il Friuli, occupando Udine (19 giugno), mentre Filippo Arcelli, ha la meglio contro gli ungari, che se ne ritornano in patria. La Repubblica dilaga e intanto ha incassato le dedizioni di Cattaro (15 marzo), Belluno (19 aprile), Feltre (9 maggio), S. Vito (28 maggio), e Portogruaro (29 maggio), poi verrà quella di Traù (27 giugno), di vari comuni (3 luglio) comprendenti Albona, Fianona e Gemonia, di Spalato (9 luglio), di Venzone (15 luglio), Tolmezzo e S. Daniele (16 luglio), Monfalcone e Marano (18 luglio), della magnifica comunità del Cadore (31 luglio) [i cadorini, stanchi delle continue lotte tra il sacro romano imperatore e vari signori per il possesso del castello di Pieve di Cadore e del territorio circostante, riuniscono i rappresentanti delle principali valli in Pieve e al grido di *Eamos ad bonos Venetos* (andiamo con i buoni veneti) proclamano l'annessione alla Repubblica], di Aquileia (5 agosto), di Budua (6 settembre) e Curzola (12 settembre).

La Repubblica, dunque, si assicura il dominio sul Friuli, sul patriarcato di Aquileia [ridotto alla sola città e quindi

spogliato di tutti i precedenti poteri], sull'Istria [escluse Trieste e Pisino], sulla Dalmazia marina e su alcuni porti dell'Albania. Il Friuli viene poi governato attraverso un nobile veneziano, con il titolo di *luogotenente* con residenza a Udine, e attraverso numerosi *podestà* e *capitani* presenti nei principali nuclei urbani ai quali comunque lascia larga autonomia. I dalmati sono considerati cittadini veneziani e come tale trattati, protetti dalla Repubblica contro i governanti che dominano sui territori interni lungo la costa adriatica della penisola balcanica fino all'Albania. La convenienza è reciproca: Venezia difende e assicura lo scambio dei prodotti in questa zona e infatti l'unione durerà fino al 1797. In particolare, la Repubblica acquista quella parte dell'Istria ancora soggetta al patriarca di Aquileia, oltre ad alcune città dalmate (Spalato, Traù, Cattaro, Antivari ...) e albanesi (come Scutari e altre).

Per quanto riguarda lo scontro con i turchi, Venezia prende Corinto e poi riceve in laguna (16 febbraio 1417) gli ambasciatori turchi che vengono a trattare la pace.

CORINTO, distrutta dai romani (146 a.C.) e rifondata da Giulio Cesare (44 a.C.), è dominata da un'alta collina isolata (Acrocorinto), che consente una vista impressionante sull'Istmo di Corinto, considerato il detentore delle chiavi del Peloponneso, quindi sempre fortificato e conteso da bizantini, franchi, veneziani, turchi, ancora veneziani e ancora turchi, i quali hanno costruito, distrutto e ancora ricostruito, mura e torri usando le pietre dell'acropoli antica. In particolare Venezia, durante la seconda occupazione di Corinto, all'inizio del 18° sec., proteggerà l'ampio spazio nella parte alta della collina con tre cortine di mura.

1417

● 4 marzo: il condottiero Guidantonio Montefeltro, conte di Urbino, discendente del più famoso Guido di Montefeltro celebrato da Dante Alighieri, viene iscritto al Maggior Consiglio.

● 8 maggio: «Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua viene a morte, accompagnato al sepolcro dal Doge con la

Signoria, et lodato in pubblico da Leonardo Giustiniano» [Sansovino 278].

● Dicembre: un fulmine incendia la cuspidata dorata del Campanile di S. Marco.

1418

● 20 marzo: viene a Venezia il primate d'Inghilterra diretto in Terrasanta.

● 24 aprile: si stabilisce che Muggia sia il luogo di confine tra il territorio veneziano e quello asburgico.

● Aprile: la tregua quinquennale con gli ungari sta per scadere e la Repubblica, consapevole dei pericoli che possono derivare da una ripresa delle ostilità, inizia i preparativi per la mobilitazione. Sono però necessari i finanziamenti e così per la prima volta nella storia di Venezia si impongono tributi speciali alle città suddite per pagare le truppe. Contestualmente ai tentativi diplomatici di protrarre la tregua si ispezionano le fortificazioni e si trasferisce una buona parte dell'esercito in Friuli per resistere ad una eventuale invasione.

● Luglio: la Repubblica ingaggia ancora il condottiero Filippo Arcelli [v. 1416] come capitano generale della fanteria con 200 lance [v. 1406]. Egli otterrà ottimi successi nelle campagne del 1419-20, rioccupando le città perdute durante il primo attacco degli ungari ed anzi espandendo i possedimenti veneziani in Friuli.

● 1° agosto: Leonardo Mocenigo viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 23 agosto: acquisto di Rovereto e complicazioni col duca d'Austria.

● Elena Marchi lascia una casa alle Francescane, che vi si trasferiscono, realizzando all'interno un piccolo oratorio. Qui sorge la Chiesa di S. Gioacchino [sestiere di Castello] con annesso convento, soppresso poi durante la dominazione francese (1806-14).

● Sulla Fondamenta di S. Anna [sestiere di Castello] un lascito della pia donna Lucia Foscolo (come recita una iscrizione sul muro al civico 993) consente l'istituzione dell'Ospizio Foscolo per raccogliere povere vedove. Alla fine del 20° sec. l'Ospizio sarà adibito a Consultorio pediatrico.



1419

● 6 marzo: incendio delle cupole di S. Marco.

● 10 luglio: dedizione di Cividale del Friuli. La città, massimo centro culturale e commerciale del Friuli, anticamente conosciuta come *Forum Julii*, da cui prende il nome la regione, era stata municipio romano nel 49 a.C., grazie a Giulio Cesare, poi eretta a sede vescovile e infine a capitale della *Venetia* al posto di Aquileia, poco prima che Alboino vi istituisse (569) il primo ducato longobardo in Italia, assegnandolo al nipote Gisulfo. Distrutta dagli avari (610), poi risorta, diventata ducato sotto i franchi e poi marca, Cividale cambia il suo antico nome in *Civitas Austriae* (il termine *Civitas* si tradurrà poi in Cividale). Con la nascita dello stato patriarcale friulano (1077), Cividale diventa la sede temporale del patriarcato. Donata a Venezia dalla vedova di G. Galeazzo Visconti (1404), ma contesa dall'imperatore, alla fine Cividale si dà volontariamente alla Repubblica, di cui segue le vicende.

● 17 agosto: acquisto di Sacile al confine del Friuli, presso Pordenone, che nel 1077 era stata assegnata dall'imperatore Enrico V al patriarca di Aquileia.

● 6 novembre: trattato con Maometto I sultano dei turchi.

1420

● 19 aprile: Bertucci Querini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

Conquiste di Venezia



fino al 1420



1420-1454



1482-1500



Il veneziano
Gabriele
Condulmer
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Eugenio IV
(1431-1447)

● 2 novembre: ai marinai vecchi e benemeriti sia provvista una casa e una pensione annua.

● Si rendono definitivi i *Savi di Terraferma*: derivano molto probabilmente dai *Savi Straordinari alla Guerra* eletti nel 1412. Sono cinque membri e durano in carica sei mesi, eletti alternativamente in numero di tre e due. I compiti a loro affidati riguardano gli affari dello *Stato da terra*, comprendenti difesa e amministrazione.

● La Repubblica acquista Ca' Foscari [sestiere di S. Polo], fatto costruire dai Giustiniani (14°-15°) e chiamato «palazzo delle due torri», per via di due torri che aveva sul comignolo. Il palazzo viene acquistato per regalarlo al marchese di Mantova, ma in seguito gli viene tolto (1438) per essere donato al conte Francesco Sforza (1439), che se lo vedrà confiscare (1447). Posto all'incanto, il palazzo viene acquistato (1452) dal doge Foscari, che lo rifabbrica spostando il corpo dell'edificio sul Canal Grande e lasciando l'area così liberata a cortile. A palazzo Foscari, soggiornano molti altri principi. Perduto dai suoi nobili proprietari e mal ridotto, il palazzo sarà acquistato e restaurato dal Comune per ospitare la Sede dell'Università di Ca' Foscari. Completamente restaurato all'inizio del 21° secolo, viene adibito ad uffici amministrativi dell'università.

1421

● Spedizione veneziana in difesa dell'Istria. Il condottiero Arcelli muore di malaria a Capodistria ed è sostituito da Taddeo d'Este. La tregua giunge in primavera e la Repubblica opera una riduzione dell'esercito stanziato, portandolo dapprima a 600 e poi a 400 lance.

● Si conclude la prima fase della lotta secolare contro i turchi guidati da Maometto I (1413-21) e si apre la seconda contro Murâd II (1421-51).

● 8 febbraio: si costruisce un pozzo pubblico in Campo S. Polo per la raccolta del-

l'acqua piovana.

● 22 febbraio: alleanza decennale con Filippo Maria Visconti.

● 24 aprile: si regolano le acque del Frassin a Montagnana, presso Padova.

● 29 aprile: sistemazione del canale navigabile tra Este e Monselice.

● 21 maggio: Maddalena degli Scrovegni dispone che dopo la sua morte (avvenuta nel 1428) sorga l'*Ospizio Scrovegni* [sestiere di Dorsoduro] per alloggiare povere donne.

● Inizia la costruzione della Ca' d'Oro, che viene completata nel 1441. Edificata dal patrizio Marino Contarini, che abbozza egli stesso l'idea dell'edificio, chiamando i migliori *tajapiera*, come si chiamano gli architetti e gli scultori del tempo, raccogliendo i consigli di Marco d'Amadio, muratore, e affidando infine le sculture prima al milanese Matteo Raverti e poi a Giovanni Bon con il figlio Bartolomeo. È proprio in questa occasione che entra in scena la più importante bottega di scultori veneziani, quella dei Bon appunto. Il palazzo rappresenta, insieme alla *Porta della Carta* di Palazzo Ducale, il capolavoro del gotico veneziano. Per impreziosire la facciata, realizzata fra il 1424 ed il 1430 dai Bon con modanature in marmo policromo, il patrizio si avvale dell'opera del pittore francese Giovanni Chailier, che indorando le arcate, le volute dei capitelli, i leoni e gli stemmi «ci fa vedere la facciata tutta ridente di colori e scintillante d'oro», e il palazzo si chiamerà popolarmente Ca' d'Oro. Dopo varie vicissitudini e restauri, che in parte ne snaturano il progetto originale, il palazzo passa al barone Franchetti, il quale lo dona (1916), assieme alla propria collezione d'arte, allo stato italiano. La Ca' d'Oro viene così trasformata in museo (1927): la collezione, oltre ad arredi, arazzi, monete conta alcune opere di rilievo di Tiziano, Carpaccio, Mantegna, Giorgione, Cima ed altri.

1422

● 23 gennaio: si concede a quelli di Ca' Balduino di poter chiudere la porta di casa, tenuta fino ad ora aperta a causa della partecipazione alla congiura Querini-Tiepolo [v. 1310].

● 23 aprile: privilegio del sultano d'Egitto a favore dei veneziani.

● 19 maggio: Lodovico Alidosi, signore di Imola, concede privilegi commerciali.

● Maggio: la Repubblica costituisce un gruppo permanente di *Savi* responsabili per la terraferma e autorizza i suoi condottieri ad incrementare le rispettive compagnie per portare il numero delle *lance* intorno a mille.

● 26 maggio: si decreta che i nati da serva non siano ammessi al Maggior Consiglio.

● 20 settembre: inaugurazione del nuovo orologio a Rialto.

● 27 settembre: si decide il completamento del Palazzo Ducale avendo il doge sborsato la multa di 1000 ducati imposta a chi ponesse tal *parte*. In particolare si decide la costruzione dell'ala che va dal 7° arco (partendo dall'angolo della Piazzetta) fino alla *Porta della Carta* [v. 1438] affinché le due ali, quella lungo il Molo e quella sulla Piazzetta abbiano lo stesso stile.

● 21 dicembre: privilegio di Giorgio, re di Rascia con il quale si farà un trattato (1 febbraio 1423).

1423

● 13 gennaio: si decide di riordinare la disposizione delle botteghe a Rialto.

● 26 marzo: siano rialzati gli scrittoi della Cancelleria affinché i curiosi non possano leggere carte segrete.

● 3 aprile: Albano Badoer viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 4 aprile: i montenegrini di Pastrovich guidati dalla loro nobiltà si sottomettono a Venezia.

● 4 aprile: dopo una lunga malattia, il doge Tommaso Mocenigo muore e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Nel suo testamento, essendo egli una persona che si affida soprattutto ai numeri, ai dati, ai fatti, troviamo notizie di prima mano sulla floridezza della Repubblica che egli aveva ripetuto a voce (10 marzo) sul letto di morte ad alcuni Senatori: «Voi avete veduto che al navigar sono [piccoli] navigli 3000 [...] che hanno marinai 17 mila, voi avete veduto che

abbiamo navi [tonde] 300 che sono marinai 8 mila. Voi avete veduto tra galere grosse et sottili ogni anno 45, marinai 11 mila. Voi avete veduto che abbiamo marangoni [arsenalotti] 16 mila ...» [in Nani Mocenigo 67]. In sostanza, il doge sprona i veneziani [180mila abitanti di cui oltre mille sono nobili] a non abbandonare i commerci marittimi, avendo un'imponente flotta composta da 300 grandi navi, 3000 piccoli navigli e 45 galee, li invita a mantenere i possedimenti in terraferma, ma senza pensare di espanderli per non disperdere le energie nelle guerre di terraferma, consiglia loro di non eleggere Francesco Foscari, un guerra-fondaio. Le sue raccomandazioni si riveleranno inutili. Infatti, il 65° doge eletto è proprio Francesco Foscari (15 aprile 1423-23 ottobre 1457), vigoroso assertore della politica di espansione in terraferma perché soltanto una Repubblica forte territorialmente può più facilmente difendersi da insidie e pressioni esterne. Ha 49 anni e sotto di lui la Repubblica porta i suoi confini dall'Isonzo all'Adda, ripristinando il dominio veneto del NordEst di romana memoria e diventando di fatto uno dei maggiori e più forti stati d'Italia. La città si arricchisce con il nuovo e definitivo Palazzo Ducale, mentre iniziano i grandi lavori a difesa della laguna, anche se la diversione parziale dei fiumi era iniziata nel 1324. Con l'elezione di Francesco Foscari, l'Arengo, che aveva continuato ad esistere dal punto di vista formale, viene esautorato completamente e sostituito in tutto dal Maggior Consiglio [una decisione presa il 7 aprile] e pertanto viene abolita l'antica formula di presentazione al popolo: «Questo è il vostro Doge, se vi piace» che ricordava a tutti che nella Repubblica la sovranità risiedeva nel popolo ... sostituita da quest'altra assai esplicita «Abbiamo eletto Doge [il tale] ...». La sua reggenza è caratterizzata da guerre (prima coi Visconti e poi coi turchi), da lotte interne tra le grandi famiglie e da calamità naturali come la siccità (1424), le molte maree, la gelata della laguna (1431) che paralizza la città per mesi, il terremoto



Il Castello di Soncino presso Cremona in una immagine del 21° secolo

Carmagnola in catene in un dipinto di Francesco Hayez



(1451) e infine la peste che gli uccide 4 dei 11 figli. Il suo sarà il dogado più lungo nella storia della Repubblica, durerà 34 anni 6 mesi e 8 giorni, battendo il record di durata detenuto dal 13° doge Pietro Tradonico [v. 836].

● 1° maggio: dedizione di Dulcigno, città costiera del Montenegro.

● 28 agosto: scoppia nuovamente la peste che dà origine ai Lazzaretti. La Repubblica, che ha sempre avuto a cuore il benessere e la salute dei veneziani, per risolvere il problema dell'ennesima pestilenza dà l'avvio alla costruzione dei primi lazzeretti permanenti. La peste ha i suoi focolai nell'Oriente e viaggia a bordo delle navi mercantili e infetta i porti dei paesi del Mediterraneo che queste navi toccano: l'indesiderato e temuto passeggero è una pulce che soggiorna su un particolare tipo di topo. Il 28 agosto, dunque, il Senato approva l'istituzione del primo lazzeretto permanente con apposite strutture per isolarvi gli appestati, il tutto regolato da una legislazione organica. Il lazzeretto veneziano viene poi imitato da molti paesi del Mediterraneo.

Nel 1468 verrà creato un nuovo tipo di lazzeretto, detto di contumacia, per ricoverare gli appestati convalescenti che una volta guariti possono rientrare nella vita normale. Questo lazzeretto viene appunto chiamato *nuovo* per distinguerlo dal precedente detto *vecchio*, costruito nell'isola di S. Maria di Nazareth quasi attaccata al Lido di Venezia. La Repubblica vigila per tenere lontana la peste e nei possedimenti oltremare attiva una serie di postazioni sanitarie, detti *caselli*, che hanno lo scopo di scremare via via merci e passeggeri e quando le navi entrano in laguna sono sottoposte a nuovi controlli, mentre barche di armati le scortano per evitare che scarichino merci prima del controllo sanitario. La creazione dei *caselli* è una vera e propria opera di prevenzione, che la Repubblica accompagna con la stampa delle notizie sanitarie che riesce a raccogliere e poi a diffondere grazie ai suoi rappresentanti diplomatici. A patrono dei lazzeretti (dall'aramaico *Lazar*, diminutivo di Elazar, *Dio ha soccorso*, latinizzato in *Lazarus*) si elegge san Rocco, i cui resti mortali

vengono trafugati a Voghera e sistemati nella chiesa appositamente costruita [v. 1489] e chiamata appunto *Chiesa di S. Rocco* [sestiere di Dorsoduro], dietro la *Chiesa dei Frari* [v. 1489]. A questo santo verrà dedicata anche una scuola, la *Scuola di S. Rocco*, perché la sua vicenda funzionasse da simbolo. La *legghenda di san Rocco* ci dice che il santo, dopo aver scoperto di essere stato colpito da una grave malattia, si isola in un bosco nei pressi di Piacenza per non nuocere alle altre persone. Mentre è in attesa della morte, un cane impietosito gli porta, giorno dopo giorno, un tozzo di pane sottratto alla mensa del proprio padrone. Grazie a questo, san Rocco potrà rimettersi in forze e lentamente guarire. San Rocco deve quindi funzionare come simbolo, insegnare agli appestati a volentieri isolarsi nei lazzeretti, confidando nella mano caritatevole della Repubblica, che al pari del cane della leggenda, provvede ai malati e li accudisce fino alla guarigione e al ritorno nel mondo civile.

● 3 settembre: si decide di condurre a Venezia l'acqua del Brenta, decisione che viene ribadita anche in seguito (3 settembre 1425), raccomandando ai *burcheri* di prendere l'acqua dolce proprio dal Brenta e non dal Bottenigo o dal Rivo Vitale. I *burcheri* percorrono la laguna su apposite *burche*, chiatte «bucate nel fondo da un'apertura circolare che un grosso tappo chiude ermeticamente [...] e s'inoltrano sul Benta dove, tolto il tappo, si riempiono» [Guerdan 98].

● «Salonicchi città nell'Albania viene a divotione della Rep. [...] Patrasso città nella Morea lasciata dall'Arcivescovo al Senato» [Sansovino 27]. Salonicco, capitale e principale Porto della Macedonia, si sottomette alla Repubblica (24 settembre) per essere difesa dal dilagare dei turchi, che l'assediano. In effetti, la Repubblica acquista il porto dal *basileus* ed erige una Torre Bianca di difesa e d'avvistamento.

PATRASSO, crocevia fra la Grecia e l'ovest, è assegnata ai franchi (1204), poi passa per due brevi periodi sotto i veneziani (1408-13 e 1417-19), quindi è riconquistata (1430) dai bizantini e poi (1460) dai turchi, ma nel 1687 ritorna sotto i veneziani, per ritornare

Il condottiero
Francesco
Sforza



ancora ai turchi (1714).

SALONICCO e il territorio circostante (il regno di Tessalonica), occupati dai saraceni nel 904 e dai normanni di Sicilia nel 1185, conquistati dai crociati nel 1204, diventano adesso il feudo più grande dell'impero Latino, che occupa gran parte della Grecia settentrionale e centrale. La città viene data dall'imperatore Baldovino al suo rivale Bonifacio II di Monferrato, ma nel 1224 è conquistata da Michele Ducas, il despota greco dell'Epiro. In seguito viene ripresa dai bizantini (1246), che però non sono in grado di difenderla dalle invasioni dei turchi, per cui viene venduta dal despota Andronico alla Repubblica. L'operazione rientra nel progetto veneziano di sottrarre ai turchi tutti i porti che possono servire, una politica che spingerà alcune città greche a porsi spontaneamente sotto le ali di S. Marco: Egina nel 1451, Skiros, Skiatos e Skopelos nel 1453, Malvasia o Monemvasia nel 1462 [Cfr. Diehl 144]. Salonicco rimane veneziana fino al 1430, quando ritorna nelle mani dei turchi.

● 26 settembre: si vieta agli ebrei la possibilità di acquistare immobili.

● Acqua altissima.

● 15 dicembre: il *basileus* viene a Venezia per chiedere l'aiuto della cristianità contro i turchi.

1424

● 13 gennaio: il doge fa sapere ai mercanti veneziani che non si tollerano rappresaglie contro principi o signori debitori per merci, ma si deve sempre ricercare un accordo, come avviene per esempio il 3 gennaio 1425 quando ci si accorda con Alfonso V re d'Aragona e Sicilia appunto per un risarcimento di danni.

● 29 gennaio: si offre per un anno la condotta, ovvero il comando militare a Guidantonio di Montefeltro. I veneziani preferiscono affidare la condotta a capi militari *foresti*, perché un generale vittorioso o sconfitto che fosse elegibile nei consigli potrebbe costituire una minaccia per la casta dominante. Gli uomini di truppa e i graduati, invece, vengono essenzialmente dai territori veneziani di terraferma e d'oltre-

mare [McNeill 109].

● 12 marzo: si vieta il titolo di *monsignor*.

● 21 aprile: il doge concede alla regola di santa Brigida l'Ospizio dei SS. Onofrio e Cristoforo di Murano.

● «Re di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo, viene a Venezia, raccolto & festeggiato con solennità» [Sansovino 27].

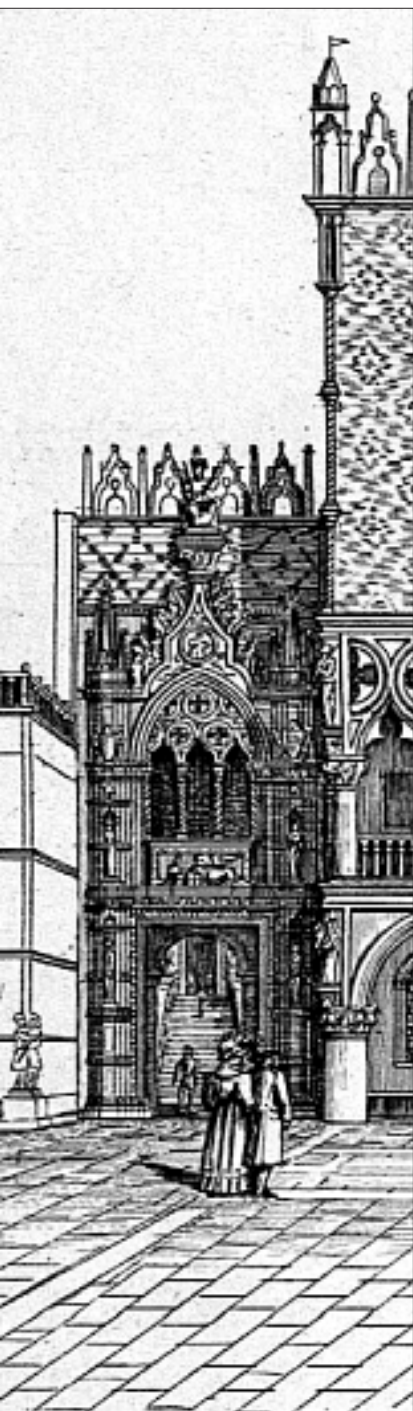
● 1° novembre: il conte di Gorizia diventa feudatario della Repubblica.

● Grande freddo (novembre), siccità (dal 7 novembre ad agosto 1425), poi c'è un terremoto a cui segue la peste.

● Inizia, dopo i lavori di demolizione delle ultime vecchie strutture della vecchia fabbrica del Palazzo Ducale, fatte erigere dal doge Ziani (1205-29), la ricostruzione dell'ala occidentale che sarà portata a termine nel 1463.

Mappamondo di Andrea Bianco nell'originale (con il sud a oriente)





La Porta
della Carta
in una
incisione
di Dionisio
Moretti, 1828

1425

● 7 febbraio: la Repubblica accoglie le proteste degli abitanti di Venezia, che pur amano un eccessivo scampanio, e decreta di non far suonare le campane di notte se non in caso d'incendio. Si era arrivati al punto che le campane suonavano anche a notte inoltrata per celebrare ogni tipo di solennità.

● 24 febbraio: giunge a Venezia il condottiero Francesco Bussone, conte di Carmagnola. Ha 26 anni. La Repubblica dapprima tergiversa per il suo passato al servizio del Visconti, ma infine decide di affidargli la condotta (26 marzo). Suo vice sarà il marchese di Mantova Gianfrancesco Gonzaga, mentre gli altri prestigiosi condottieri saranno Guidantonio Manfredi, Luigi da San Severino, Piero Gianpaolo Ordini, Ludovico de' Michelotti, Lorenzo Attendolo da Cotignola.

● 4 marzo: il Banco di Soria di Andrea Priuli e fratelli dichiara fallimento.

Grande scalpore in città.

● Terremoto e molto spavento. Continua la siccità fino ad agosto seguita poi da una pestilenza.

● Dopo aver respinto (18 settembre) le proposte di alleanza di Firenze, Venezia cambia idea e accetta di formare una lega veneto-fiorentina (4 dicembre) che viene resa pubblica il 21 gennaio 1426.

● Dicembre: Paolo Uccello lavora ai mosaici di S. Marco.

● I canonici di San Marco ottengono dal papa Martino V il privilegio delle *zanfarde*, cioè gli ermellini della solennità.

● Si completa la costruzione della *Chiesa di S. Girolamo* [sestiere di Cannaregio] e nel contempo si ristrutturava il monastero, fondato intorno al 1375 da alcune monache Agostiniane. Chiesa e monastero, verranno danneggiati da un incendio (1456) e poi restaurati con l'aiuto della Repubblica. Un nuovo incendio (1705) costringerà a rifabbricare la chiesa, su progetto di Domenico Rossi, e a riconsacrarla (15 giugno 1751). Durante la dominazione francese, il monastero viene soppresso e la chiesa spogliata di ogni arredo. Il complesso finirà per ospitare una fabbrica che utilizza il campanile come ciminiera, ma nel 1952 la chiesa sarà restaurata e riaperta al culto.

1426

● 1° aprile: Genova rilascia alcune navi della Repubblica catturate.

● 20 aprile: trattato col sultano Murâd II per Salonicco. Il sultano riconosce la supremazia di Venezia [v. 1423].

● 7 maggio: il condottiero Carmagnola viene ascritto *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 11 maggio: privilegio alla comunità della Riviera bresciana del Garda.

● 16 maggio: condotta di Lorenzo Attendolo (1351-1442), conte di Cotignola presso Ravenna. Già al servizio della Repubblica nel 1405, viene adesso nuovamente ingaggiato, ma nel maggio del 1433 egli preferisce abbandonare il servizio e passare con gli Sforza, che peraltro sono suoi parenti.

● 24 giugno: Pietro Loredan viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● «Guerra prima con Filippo Maria Visconte Duca di Milano, per occasione della Rep. Fiorentina collegata co Veneti» [Sansovino 28]. La Repubblica fa lega con Firenze (11 luglio) per combattere il duca di Milano, che si era allargato, aveva preso Parma e Reggio, aveva ottenuto la sovranità di Genova, si era spinto sino a Forlì ... Firenze preoccupata si rivolge a Venezia, che incurante del patto decennale d'alleanza firmato col Visconti nel 1421, si alleanza con i fiorentini e affida il comando al Carmagnola, che al comando di 8mila uomini riesce ad entrare nella città aiutato dall'interno dai malcontenti del governo visconteo. La cittadella e il castello, però rimangono in mano ai milanesi, ma soltanto per pochi mesi. Il 20 novembre il presidio si arrende e prima della fine dell'anno viene firmata la pace: Venezia si assicura gran parte del territorio cremonese e il possesso di Brescia, inviandovi come «Primo Podestà et Rettore in essa Fantino Dandolo Dottore di Leggi» [Sansovino 28]. Ma il Visconti, però, non molla Brescia e la Repubblica organizza una nuova lega. Il nuovo conflitto porta alla *battaglia di Maclodio* [v. 1427].

● 1° agosto: privilegio al piccolo comune di Tignale sul lago di Garda.

● 28 settembre: *battaglia di Casalmaggiore*, presso Cremona. La città viene presa da un corpo di truppe agli ordini di Carmagnola e da una flottiglia agli ordini di Francesco Bembo. Il presidio veneziano viene poi cacciato, ma nel 1428, con le trattative di pace, Casalmaggiore torna alla Repubblica, che vi crea una base per una forte flotta comandata da Angelo Querini. Il 16 luglio 1428 la flotta viene bombardata dallo Sforza e Querini se ne fugge con 7 navi appiccando il fuoco alle altre perché non siano preda del nemico. La Repubblica lo punirà con tre anni di carcere. Casalmaggiore viene nuovamente perduta (1432) e ancora riconquistata dai veneziani (1499), che la tengono fino al 1509 e in seguito l'avranno alternativamente i milanesi, poi i francesi, quindi gli spagnoli e infine anco-

ra i veneziani.

● 25 ottobre: gli Orsini, una tra le più antiche famiglie della nobiltà romana, sono aggregati *ad honorem* al patriziato.

● 3 novembre: si vieta di costruire sinagoghe nel dominio veneto.

● 11 novembre: si stabiliscano i confini del dominio veneto con quello del despota di Rascia, antica città serba, tra Scutari e Drivasto.

● *Guerre contro Milano* (1426-54). Una serie di guerre, trent'anni di lotte, raggruppate in quattro fasi, che si concluderanno con la *Pace di Lodi* [v. 1454]. Il duca di Milano Filippo Maria Visconti pensa di arginare le eventuali mire della Repubblica giocando d'anticipo, sconfinando e occupando posizioni strategiche nei territori controllati da Venezia, che si alleanza con Firenze, Ferrara, Mantova e Ravenna, e gli dichiara guerra (gennaio), affidando il comando (19 febbraio) al Carmagnola, suo capitano generale dell'esercito di terra, che occupa subito Brescia (17 marzo). La cittadella e il castello rimangono però in mano ai milanesi, che comunque capitolano il 20 novembre. Nel frattempo entra nella lega anche il duca di Savoia, ma i progressi sono lenti e quando il papa propone un congresso di pace, la Repubblica accetta di buon grado perché impegnata contro i turchi e minacciata da nuove invasioni ungheresi. La pace, che passa alla storia come *Pace di Venezia*, viene firmata nell'isola di S. Giorgio Maggiore il 30 dicembre: da una parte il Visconti, dall'altra la Repubblica e il duca di Savoia. I collegati mantengono le conquiste fatte nella guerra. Il Visconti, però, non mantiene le promesse e la guerra riprende [v. 1427].

● 30 dicembre: *catastico delle case*. La Repubblica ha bisogno di denaro e a questo punto decide di abbandonare il sistema degli *imprestati* fin qui ampiamente esercitato per contare su entrate sicure [v. 1482], imponendo la cosiddetta decima, ovvero la rendita sulle case. In seguito imporrà il campatico [v. 1747] oltre a tanse e taglioni, ovvero tasse straordinarie imposte a singole categorie di contribuenti, specialmente a carico delle arti, durante le guerre e in altri

momenti di emergenza, che però potevano essere a *imprestido* [prestito forzoso rimborsabile] o a *perder* [prestito forzoso non rimborsabile]. Ora, poiché la Repubblica nella sua visione politica non ritiene opportuna l'applicazione di metodi troppo rigidi, si stabilisce che il pagamento può avvenire in *pena* o in *don*, ovvero chi paga puntualmente beneficia di una detrazione, mentre si applica una maggiorazione a chi paga in ritardo.

● Si scopre un attentatore (Enrico di Barbante o Brabante) pagato dal Visconti per provocare un incendio in Arsenale. Il colpevole, sottoposto a tortura, confessa ed è «straziato poi lungo le strade di Venezia, decapitato e squartato in Piazza, con la macabra esposizione dei quarti sanguinanti appesi ciascuno ad altrettante forche» [Calabi 144].

1427

● *Battaglia di Maclodio*, presso Brescia. La Repubblica ha affidato il comando generale della lega veneto-fiorentina contro Milano al Carmagnola, il quale venuto a Venezia (5 febbraio) per discutere i piani di guerra contro il Visconti, è esortato dal Senato (24 giugno) a passare l'Adda intensificando la guerra, poi è spronato (6 ottobre) da Andrea Morosini, inviato da Venezia a dare inizio alla battaglia. Carmagnola combatte e vince a Maclodio (12 ottobre). A comandare i milanesi c'è Carlo Malatesta, aiutato da personaggi come Francesco Sforza, Niccolò Piccinino, Guido Torrello e Angelo Della Pergola. La vittoria su questi condottieri porta all'apice la fama di Carmagnola. La pace si firmerà a Ferrara nel 1428. La *battaglia di Maclodio* ispirerà ad Alessandro Manzoni la celebre ode che comincia *S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo...* Lo scontro volge a favore della Repubblica grazie all'abile tattica di Carmagnola, che riesce a circondare gli avversari e ridurli alla ragione. Pochi i caduti da entrambe le parti, ma i prigionieri sono 5mila, che secondo l'uso Carmagnola fa subito rimettere in libertà: questo suo gesto, però, gli peserà come uno dei capi d'accusa quando la Repub-

blica lo processerà per alto tradimento [v. 1432], ma intanto Venezia come regalia gli dona il palazzo sul Canal Grande (17 ottobre), che era già stato di Pandolfo Malatesta, e la signoria di Castenedolo nel bresciano.

● 19 maggio: Bartolomeo Donà viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 28 maggio: dedizione di Isorella e Remedello nel bresciano.

● 3 giugno: dedizione di Gambara nel bresciano.

● Un fiorentino, Jacopo d'Albizotto Guidi, ci dà una descrizione dei luoghi centrali di Venezia dalla quale ricaviamo l'impressione di un attivo formicaio. In Piazza S. Marco «s'alzano le procuratie e poco lungi le panetterie, i mercati delle carni, del pesce, delle frutta, del frumento, la zecca [...] le due colonne [...] botteghe di rigattieri ...»; in Merceria, una «bella via ammattonata», ci sono «ricche botteghe di tessitori di panni d'oro, di sete, di velluti, di fustagni, e più oltre speciali e maestri d'oro e d'argento battuto»; a Rialto vediamo che «s'aggira tra i banchi delle frutta, dei pesci, dei polli [...] s'inoltra nelle strade riposte, fra l'affaccendarsi dei cordieri, dei panettieri, dei pizzicagnoli, dei macellai ...» [Molmenti I 55].

● Dicembre: si rinnova il trattato col re di Tunisi, dedizione di molte terre lombarde, pestilenza che dura per tutto il 1428 e porta 20mila persone alla morte.

1428

● 13 gennaio: si accetta la sottomissione di due valli bresciane, Val Trompia e Val Sabbia.

● 13 marzo: arriva il principe del Portogallo e lo si fa assistere ad un gran ballo in cui intervengono 250 gentildonne riccamente vestite (120 vestite di panno d'oro e 130 di seta cremisi); il giorno dopo (14 marzo) grandi feste per l'arrivo del Carmagnola.

● 18 aprile: *Pace di Ferrara* tra i collegati (Venezia, Firenze e Savoia) e Milano con la mediazione del papa. Venezia ottiene Brescia e Bergamo e anche il territorio cremonese (eccetto Cremona). Bergamo si consegna a Venezia (8 maggio) e riceve l'autonomia con

La flotta portata sul Garda attraverso i monti, disegno di Gatteri, 1863



lettera ducale del 9 luglio e alcuni importanti privilegi, comprendenti la giurisdizione civile e criminale estesa su tutti i territori storicamente legati alla città (Le Valli, Martinengo, Romano, Cologno, Lovere e Almenno) e che il podestà di Bergamo (Marco Giustiniani, primo podestà e capitano/rettore) e la sua corte sono competenti a giudicare i loro amministratori sia nel civile, sia nel penale; in altre parole, i sudditi possono essere convocati solo dinanzi a giudici residenti a Bergamo o nei territori. Nasce un primo sistema federalista. Con questa pace, Venezia porta i suoi confini all'Adda. Il suo dominio ora comprende il Friuli, Bassano, Feltre, Belluno, il Cadore, Vicenza, Verona, Padova, il Polesine di Rovigo, Brescia, Bergamo. Rimane fuori la città di Cremona e il suo territorio situato tra l'Oglio e l'Adda. Comunque, la pace si rivela di breve durata e Venezia si fa promotrice di una nuova lega contro il Visconti che non rispetta i patti [v. 1430].

● 11 maggio: acqua alta eccezionale «cinque piedi sopra la terra» (cioè 1.74 m).

● 4 giugno: si vieta alle navi veneziane di imbarcare ebrei diretti ai luoghi santi.

● 28 giugno: Francesco Bevazzano è nominato 11° *cancellier grand*.

● 1° luglio: dedizione della Val Camonica.

● 10 agosto: si costruisce in pietra il *Ponte dei Frari* davanti alla chiesa.

● 10 ottobre: si autorizza la costruzione del primo *Ponte dei Frari* a spese dei frati al posto di un altro poco lontano e cadente.

● 25 novembre: si obbligano i *Capi dei XL* a visitare mensilmente i carcerati per raccogliere eventuali reclami.

1429

● 23 gennaio: si accetta la dedizione di Orzinuovi in provincia di Brescia.

● La Repubblica non accetta la richiesta del Carmagnola di prendersi un periodo di riposo e di riflessione. È sospettosa, teme che egli voglia ritornare sotto il Visconti. Così, il Senato, dopo aver respinto la sua richiesta (10 gennaio), gli conferma l'incarico (15 febbraio) per la durata di due anni e per addolcirgli la pillola gli dona (27 febbraio) la contea di Chiari con i territori di Roccafranca e di Clusone.

● 2 marzo: acqua alta eccezionale con grandi danni per gli abitanti: «... crescete [crebbe] questa acqua cinque pie più del consueto de quel che la soleva».

● 14 giugno: la Repubblica dona a Sandal, gran voivoda o governatore di Bosnia, una casa a S. Ternita [sestiere di Castello].

● I turchi conquistano Salonicco (1430) e la Repubblica manda Silvestro Morosini a trattare la pace.

● Tre anni dopo la conclusione della prima guerra contro i Visconti [v. 1426], scoppia la seconda (1429-33): la Repubblica, sostanzialmente, non perde e non acquista territori, ma subisce delle sconfitte e di ciò finisce per incolpare il conte di Carmagnola [v. 1432].

1430

● 2 marzo: il Maggior Consiglio limita l'altezza dei tacchi delle donne.

● 21 marzo: mentre sta scendendo con la Signoria in S. Marco, il doge Foscari è ferito gravemente al naso da Andrea Contarini indignato per il rifiuto del doge a nominarlo capitano del Golfo. Arrestato, processato e mutilato della mano destra viene decapitato tra le due colonne di Marco e Todaro.

● 22 marzo: si revoca il divieto di commercio con Trani.

● 29 marzo: Salonicco, che si era data ai veneziani nel 1423, cade nelle mani dei turchi che la saccheggiano.

● 1° aprile: una tromba d'aria, arreca parecchi danni in città e in molte località della laguna.

● 5 maggio: alleanza con Firenze e Siena contro il duca di Milano, che non rispetta la



Pace di Ferrara [v. 1428] e tenta di riprendersi Brescia. La Repubblica affida il comando ancora al conte di Carmagnola (30 maggio), offrendogli, se vince i milanesi, un feudo nel ducato nemico, e pone la flotta del Po agli ordini

sua. Un suo capitano ha frattanto attaccato Cremona, ma il conte non lo ha soccorso. Per la Repubblica si tratta di una ingiustificabile defezione e il Carmagnola cade in sospetto del Senato, che lo richiama in laguna e dopo averlo mandato in Friuli contro Sigismondo (2 novembre) lo mette sotto processo [v. 1432].

● 10 giugno: Giacomo Trevisan viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 23 giugno: *battaglia navale di Cremona*. Il Carmagnola ha deciso di attaccare Cremona sostenuto affiancato dalla flotta sul Po, «37 navi grosse e 100 minori», agli ordini di Nicolò Trevisan. I milanesi riescono a parare il colpo mandando delle truppe di soccorso al comando di Francesco Sforza e Niccolò Piccinino (così detto per via della bassa statura) e una flotta navale equivalente a quella veneziana. Nella notte dal 22 al 23 giugno, favorita anche dalla nebbia, la flotta milanese si dispone fra Cremona e la flotta veneziana, separandola anche dalle truppe veneziane di terra. Per i veneziani è una disfatta, anche perché Carmagnola, temendo un'imboscata, non si muove abbastanza rapidamente per soccorrere la flotta e ciò contribuirà ad accrescere i sospetti di doppiogiochismo contro di lui.

● Mentre Corfù resiste all'attacco della flotta genovese, l'ammiraglio veneziano Pietro Loredan [lo stesso che nel 1416 ha vinto i turchi nella battaglia navale presso Gallipoli] fa un'incursione sulle coste della Liguria. Egli comanda una squadra di 18 galere, rinforzata da 4 galere e una galeazza fornite dai fiorentini, si presenta davanti a Genova e tenta d'incitare i genovesi a liberarsi dei Visconti, ma la città non si muove. Loredan allora fa vela verso Portofino e qui si scontra con una squadra genovese di 17 galere e una cocca agli ordini di Francesco Spinola. Le due squadre si affrontano e danno vita alla *battaglia di Rapallo*, detta anche *battaglia di Portofino* (29 agosto). Quando la galera del comandante genovese viene spefonata e attaccata e lo stesso Spinola catturato, le altre navi genovesi si danno alla fuga e la battaglia si conclude.

di Nicolò Trevisan. I veneziani avanzano per via di terra e di acqua, ma vengono sconfitti, Trevisan a Cremona e Carmagnola a Soncino [v. 1431].

● 1° settembre: la Repubblica promette al Carmagnola la signoria di Milano.

● Obizzo da Polenta, signore di Ravenna, lascia per testamento Venezia tutrice del figlio e, nel caso in cui questi morisse senza prole, erede della sua signoria. La Repubblica manda «per nome di lei Hieronimo Cavotorta al governo d'essa città» [Sansovino 28].

● 10 ottobre: acqua alta che rovina moltissimi ponti e fondamenta.

● Dicembre: si fonda in S. Marco la *Capella della Madonna*, detta poi *dei Mascoli*, forse la più bella della chiesa.

1431

● 6 gennaio: gran freddo, gela la laguna. La cronaca racconta che una sposa giunge su un carro da Mestre con la dote, passando sulla laguna gelata.

● 3 marzo: il veneziano Gabriele Condulmer, nato nel 1383, viene eletto papa con il nome di Eugenio IV (1431-47).

● 9 marzo: rotta del Brenta ad Oriago sino al Mestrino.

● 17 maggio: *battaglia di Soncino*. Il conte di Carmagnola, ricevuto l'ordine di passare l'Adda (13 aprile), si presenta davanti al castello di Soncino, in provincia di Cremona, con il suo esercito. Il castellano promette di aprirgli le porte, ma dietro le porte l'esercito visconteo è schierato per la battaglia che Carmagnola deve a questo punto accettare. È sopraffatto e ripara con pochi uomini a Bre-

● 8 settembre: si ordina il rifacimento del ponte di Rialto, che verrà completato il 13 agosto 1433.

● 10 ottobre: il Consiglio dei X tenta di fare avvelenare Filippo Maria Visconti, ma poi l'idea viene abbandonata (5 dicembre).

● 15 ottobre: il Senato respinge la proposta di inquisire sulla condotta del Carmagnola.

● 2 novembre: il Carmagnola viene inviato in Friuli contro Sigismondo.

● Novembre: i veneziani tentano di togliere l'isola di Chio ai genovesi [v. 1346], inviando una flotta composta da 13 vascelli e 15 galeazze. L'isola attaccata si difende energicamente e i veneziani, vista l'impossibilità di ottenere successo, si ritirano.

1432

● 14 gennaio: Pietro Querini naviga verso le Fiandre con un carico di 800 barili di vino Malvasia. Trascinato dal maltempo per diverse settimane fa naufragio nell'Isola di Røst, in Norvegia e vi rimane quattro mesi assieme a sedici compagni superstiti. Nella relazione di viaggio, che in seguito presenta al Senato, descrive la vita dei pescatori norvegesi e la tecnica di conservazione del merluzzo, che una volta essiccato diventa stoccafisso.

● 16 gennaio: privilegio al Comune di Chiari.

● Una *zonta* di 20 influenti patrizi viene aggiunta al Consiglio dei X (22 marzo) per esaminare in tutta segretezza la possibilità di processare il Carmagnola, supremo comandante delle armate veneziane. Si decide di inviare (23 marzo) un segretario a Brescia per invitare il Carmagnola a Venezia con la scusa di discutere sull'imminente campagna di primavera. Egli giunge a Venezia (7 aprile) con la sua scorta personale ed è accolto con tutti gli onori a Palazzo Ducale. Qui, separato dai suoi uomini perché ci sarebbe stato da lì a poco l'incontro con il doge, il condottiero è invece arrestato con l'accusa di alto tradimento. Il processo comincia il 9 aprile e si trascina

per quasi un mese. Il 5 maggio, riconosciuto colpevole a maggioranza di due voti, il Carmagnola viene decapitato tra le due colonne di Marco e Todaro.

● 8 maggio: giunge a Venezia il marchese di Monferrato.

● «Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina» [Sansovino 28]. Il 18 e il 19 novembre si combatte in Valtellina la *battaglia di Delebio* contro il Visconti. Ai veneziani interessa occupare un passaggio alpino attraverso la Valtellina per favorire i traffici commerciali verso il

Nord. La battaglia fa seguito all'occupazione di Brescia e della Val Camonica da parte della Repubblica. Il capitano delle truppe milanesi è Niccolò Piccinino, quello delle forze veneziane Giorgio Corner o Cornaro, il quale, perduta la battaglia, viene fatto prigioniero e torturato perché riveli i segreti della Repubblica. La località in cui si svolge la battaglia sarà in seguito chiamata *Fossa dei Veneziani* a ricordo del fossato difensivo creato dai veneti e poi utilizzato per la loro sepoltura. Pochi mesi dopo, i veneziani, capitanati da Gianfrancesco Gonzaga, invadono ancora la Valtellina per vendicarsi della sanguinosa sconfitta.

1433

● 3 agosto: la Repubblica, sottraendo compiti agli Ufficiali alle Rason Vecchie, istituisce tre *Governatori delle Entrate*. Essi durano in carica due anni e sono preposti al controllo sia degli uffici veneziani che gestiscono dazi tra cui gli *Ufficiali alle Beccarie*, gli *Ufficiali al Dazio del Vin* e i *Provveditori alla Giustizia Nuova*, sia dei reggimenti *da terra* e *da mar*, obbligati alla presentazione periodica dei bilanci e dar conto dei relativi dazi. In seguito i *Governatori di*



Padova,
Monumento a
Gattamelata
opera di
Donatello

ventano l'organo generale di revisione e controllo delle entrate dello Stato, svolgendo anche funzioni di amministrazione diretta, di esazione e di esecuzione forzata. Nel 1474, con l'aumentata mole degli affari, si crea un altro governatore, e, pochi anni dopo (1480) si aggrega all'ufficio un esattore. Nel 1516 infine, si decreta la nomina di un altro membro. I *Governatori* hanno facoltà di proporre al Senato provvedimenti sulle *entrate* e sulle *uscite* dello Stato, vigilano sui funzionari incaricati della riscossione e ne controllano i libri prima di incassare il denaro che poi trasmettono ai Camerlenghi di Comun, riscuotono la decima fissata per i beni immobili e tengono un preciso elenco di tutti i debitori di quella, poiché la Repubblica vieta a chi non è in regola coi pagamenti di aspirare ad un ufficio pubblico.

● 23 febbraio: Guidantonio di Montefeltro è accolto sotto la protezione veneziana.

● 12 marzo: dopo l'esecuzione del Carmagnola, il comando militare è affidato a Gianfrancesco Gonzaga, marchese di Mantova, suo secondo per parecchi anni, ma l'esercito non compie imprese notevoli.

● 3 giugno: il Senato ordina la riduzione dell'esercito, avendo risolto con una nuova pace (maggio) i negoziati con Ferrara. Alcuni condottieri, tra i quali San Severino e Attendolo, non rinnovano il contratto con Venezia.

● 14 giugno: tregua quinquennale con il neo eletto sacro romano imperatore Sigismondo «trattata et conclusa da Andrea Donato [Donà]» [Sansovino 28].

● 13 agosto: si ricostruisce il Ponte di Rialto.

● 28 agosto: trattato commerciale con la regina di Napoli e il principe di Taranto.

● 5 settembre [altri dicono 11 maggio]: Lorenzo Giustiniani viene eletto vescovo di Castello. È l'ultimo vescovo di Castello e il primo patriarca di Venezia [v. 1451].

● 4 dicembre: muore Giorgio Corner liberato dal Visconti dopo atroci torture. Gli vengono tributati funerali grandiosi.

● 6 dicembre: i libri siano esenti da dazi d'entrata.

● Si decreta che tutti gli squeri esistenti in Canal Grande da S. Marco a S. Croce siano tolti perché ne pregiudicano il corso.

1434

● 17 marzo: catasticazione di Venezia.

● 16 aprile: la Repubblica assolda Erasmo Stefano da Narni (1370-1443), soprannominato Gattamelata per la dolcezza dei suoi modi unita alla sua astuzia, affidandogli la guida dell'esercito nella terza guerra contro Milano (1434-41). Suo aiutante Guidantonio Manfredi che ritorna al servizio di Venezia.

● 28 agosto: *battaglia di Castelbolognese*. Appartiene alla guerra fra i Visconti e la lega formata da Venezia, Firenze e dal papa. Filippo Maria Visconti aveva attaccato i territori dello Stato pontificio con Piccinino, suo capitano di ventura, mentre l'altro suo capitano di ventura, Francesco Sforza aveva occupato Ancona. Venezia aveva quindi organizzato una nuova alleanza con il papa e con Firenze sotto il comando di Nicolò da Tolentino [già al soldo del Visconti], che però è sconfitto dal Piccinino in marcia verso Castelbolognese. L'anno seguente si firma la pace a Ferrara. Fatto prigioniero, Nicolò da Tolentino muore o viene fatto morire.

● 24 settembre: si fissa il prezzo dell'acqua, ovvero 6 secchi al soldo piccolo.

● 18 novembre: Marco Foscarini, fratello del doge, e Andrea Contarini sono creati Procuratori di S. Marco *de citra*.

● 22 novembre: la Repubblica ottiene da Alfonso, re di Aragona e Sicilia, una patente che ne favorisce il commercio.

● Dicembre: Cosimo de' Medici, detto il Vecchio, esule a Venezia in S. Giorgio Maggiore, farà progettare la biblioteca del convento da Michelozzo Michelozzi, il grande architetto fiorentino che porta a Venezia i primi segni della Rinascenza. La biblioteca è distrutta dall'incendio del 1614.

1435

● Marzo: Sforza assume il comando della lega tra Firenze, Venezia e il papa contro il

Visconti per un anno [v. 1436].

● *Pace di Ferrara* (26 aprile) e ratifica (11 maggio) col Visconti. Questa pace, in sostanza, conferma le condizioni della precedente [v. 1428]: Bologna e Imola tornano all'obbedienza del papa, mentre il duca di Milano lascia agli alleati tutto ciò che hanno conquistato, ma come al solito il Visconti non mantiene la parola e fomenta nuove inimicizie, prova a dividere i collegati, ma non ci riesce, mentre Genova si solleva ed entra nella lega. Le nuove ostilità contro i Visconti cominciano nel 1436.

● 17 giugno: muore a Venezia il beato Pietro Gambacorta di Pisa della Congregazione dei Girolamini (soppressa nel 1933).

● 20 aprile: Venezia e Firenze rinnovano per dieci anni la lega contro i Visconti.

● 23 maggio: Marsilio da Carrara viene condannato e giustiziato per aver tentato di togliere Padova ai veneziani su istigazione del Visconti. Con lui viene decapitato il padovano Giacomo Scrovegno.

● 16 agosto: il Visconti convince il papa a firmare la pace e indebolisce la coalizione, ma 15 giorni dopo (30 agosto) la Repubblica conclude l'alleanza con l'imperatore Sigismondo.

1436

● 26 gennaio: il papa esorta Venezia e Firenze ad aiutare Genova contro il Visconti che domina la città. I collegati raccolgono l'invito e il 29 maggio Genova entra nell'alleanza veneto-fiorentina.

● 30 marzo: dichiarazione di guerra ai Visconti da parte della Repubblica. Il grande condottiero Francesco Sforza firma un ingaggio di 5 anni (27 novembre) al servizio di Firenze e Venezia.

● Novembre: il cartografo Andrea Bianco completa il suo *Mappamondo*, poi conservato alla Marciana [v. 1468]. Esso fa parte di un atlante di 10 carte marittime e ricalca la configurazione della *Cosmographia* di Tolomeo: ad est è rappresentato il Paradiso Terrestre con le sorgenti di Tigri, Eufrate, Gange, Nilo; Gerusalemme è posta al centro del planisfero.

1437

● Si riaccende la guerra contro Milano. A marzo Gonzaga tenta di aprirsi il passaggio dell'Adda, stabilisce al di là del fiume un presidio, ma la piena primaverile gli impedisce di costruire il ponte di barche per far passare la cavalleria. Ritiene la difesa sulla difensiva e poi, forse tenta

fare la stessa fine del Carmagnola (perché a Venezia è ormai malvisto), passa col Visconti (7 luglio 1438). La Repubblica lo sostituisce con Sigismondo Pandolfo Malatesta.

● Per estendere i propri domini nella vicina terraferma, soggetta alla sovranità del sacro romano imperatore, Venezia deve chiederne la formale investitura secondo l'antico diritto pubblico. Il 20 luglio l'imperatore Sigismondo nomina il doge vicario imperiale della terraferma sino all'Adda, escluse Vicenza e Verona, qualche giorno dopo (29 luglio) rinnova per 9 anni la tregua con la Repubblica, e infine investe (16 agosto) Marco Dandolo ambasciatore veneziano del dominio di terraferma. La Repubblica avrà la piena sovranità dei suoi domini soltanto con la firma del trattato di alleanza con il sacro romano imperatore Carlo V (29 luglio 1523), il quale voleva impedire a Francesco I, re di Francia, la conquista della Lombardia.

● 21 dicembre: Cosimo de' Medici viene a Venezia per comporre le divergenze della Repubblica con Francesco Sforza condottiero della lega, ma senza successo.

● Il Brenta, l'antico Medoacus, è reintrodotta in laguna a Fusina come esperimento provvisorio. Due anni dopo, constatati i gravi interramenti arrecati dal fiume fino in prossimità di S. Marta e il moltiplicarsi di casi di febbri malariche, si ritorna indietro [v. 1324] e intanto si studiano i modi e le vie, come risulta da un documento del 15 febbraio 1444 «per la qual debia esser menado el fiume de la Brenta per sluntanarla da Veniexia» (affettuosamente chiamato al femminile *la Brenta* per indicare la sua dolcezza, ma anche un segno di ri-



Particolare dell'*Ultimo abboccamento di Jacopo* in un dipinto di Francesco Hayez, 1852

spetto e di timore). Questi studi si allungano nel tempo e tra un intervento e l'altro la Brenta viene chiusa a Dolo, estate 1547, e il fiume verrà quindi conosciuto come *Brenta Vecchia* e *Brenta Nuova*. La Brenta Vecchia è quindi il ramo naturale minore del fiume poi conosciuto come *Naviglio del Brenta*. L'anno seguente, considerato assolutamente necessario «per il serrar che si ha fatto de la Brenta vecchia al Dolo che se inalcino li arzeri dal Dolo fino a Strà da una et l'altra banda de la Brenta con ogni possibile prestezza», si decide (3 maggio 1548) l'intestatura della Brenta vecchia. Il dibattito e gli interventi in ogni caso continuano e le opinioni di Cristoforo Sabbadino, il primo consultore della Repubblica in materia di sicurezza del regime lagunare, che vuole assolutamente estromettere i fiumi dalla laguna, e quelle di Alvise Cornaro, leader dei bonificatori veneti, che chiede con insistenza l'arginatura della laguna nel timore che l'acqua salsa danneggi le coltivazioni dei terreni di recente riscattati dalla palude, fanno prendere coscienza in modo nuovo dei problemi fluviali-lagunari. Essi guardano allo stesso problema da un differente punto di vista: per Cornaro l'integrità della laguna deve essere esaminata in funzione del retroterra; per Sabbadino invece la sistemazione del retroterra deve essere subordinata all'equilibrio della laguna: si arriva così alla decisione di estromettere le acque della Brenta e del Bacchiglione, che intanto erano stati immessi nella laguna di Chioggia, portandovi gravi danni. Nel 1595 finalmente la Brenta è deviata a Brondolo, fuori dalla laguna direttamente in mare. Ma gli altri rami della Brenta che ancora sfociano in laguna rischiano di interrare il Porto di Malamocco [v. 1609].

1438

● 8 febbraio: il *basileus* Giovanni VIII Paleologo giunge a Venezia per recarsi al concilio di Ferrara e si ferma in laguna per 18 giorni, ospite del doge. Il cronista al seguito si sprofonda in elogi per «questa brillante e grande Venezia, città davvero ammirevole, la più ammirevole delle città, per la

sua ricchezza, la sua varietà, il suo splendore, città variopinta e multicolore, degna di lodi infinite, infine città saggia fra tutte, che potremmo giustamente definire una seconda Terra promessa» [in Diehl 115].

● 21 aprile: il signore di Ravenna si accorda con Nicolò Piccinino per cacciare il presidio veneto.

● 25 aprile: la *Scuola di S. Marco* si trasferisce da S. Giovanni in Luprio a S. Zanipolo [v. 1246].

● 30 maggio: accordi con il re di Tunisi.

● 27 agosto: si restituisce il Polesine al marchese d'Este [v. 1382].

● Settembre: il Gattamelata si ritira dalla Lombardia.

● Ottobre: il doge nomina il Gattamelata capitano generale e gli regala una casa a Venezia in Campo S. Giovanni e Paolo, già appartenente al dal Verme.

● 3 ottobre: il Piccinino, al servizio del Visconti, pone Brescia sotto assedio e tutto intorno erige delle fortificazioni, ma il comandante delle truppe veneziane, Gattamelata, riesce a sgusciar via, lasciando un presidio di 2mila uomini, comandati da Taddeo d'Este e dal *provveditore* Francesco Barbaro, il quale sa infiammare la popolazione che partecipa così alla difesa.

● 10 novembre: contratto con Giovanni e Bartolomeo Bon per la costruzione della *Porta della Carta*, che sarà completata il 9 gennaio 1440. Con la Ca' d'Oro è questo uno dei capolavori dell'architettura del gotico fiorito. Le figure del doge *Francesco Foscari* e del *Leone* sulla sommità della *Porta della Carta* saranno salvate dalla distruzione napoleonica (1797) e conservate nel Museo del Palazzo. Quelle visibili nel 21° sec. sono quindi delle copie.

● 26 novembre: i nobili che durante i consigli si ingiuriassero siano giudicati dal Consiglio dei X.

● Firenze fa una pace separata con il duca di Milano, ma poi considerati i successi militari del Piccinino, che s'impadronisce di Ravenna, espugna i castelli veneziani nel cremonese, invade il veronese e devasta i territori di Bergamo e Brescia, ritorna di nuovo a fianco di Venezia.

● Donatello (1386-1466) lavora alla *Chiesa dei Frari*, dove, per l'altare della *Scuola dei Fiorentini*, realizza il *S. Giovanni Battista*, la sua unica scultura esistente a Venezia.

1439

● 18 gennaio: nei giorni di Pasqua e Natale le malefemmine stiano a casa.

● 6 marzo: condotta di Niccolò III d'Este al servizio della lega, ma la paga è coperta per i due terzi dai veneziani. Di lui si ricorda che nell'aprile del 1441 scorta, da Ferrara a Milano, Bianca Maria Visconti, che deve sposarsi con lo Sforza; le trattative falliscono per cui rientra con la donna nella sua città. Le nozze, infine, saranno celebrate nel successivo novembre alla conclusione della *Pace di Cremona* (1441), ma poi Niccolò è assalito da un'improvvisa malattia (dicembre 1441) e muore a Milano. Si parla di veleno.

● 4 maggio: non si predichi nei campi, ma in chiesa; qualche mese dopo (9 settembre) il divieto sarà revocato.

● 23 giugno: si inviano i vessilli della lega antiviscontea (formata da Venezia, Firenze e Genova) a Francesco Sforza (1401-66), che con la sua forte compagnia rafforza l'esercito veneziano.

● 10 luglio: privilegio di nobiltà al Gattamelata.

● 24 luglio: «De notte fu uno pessimo tempo de vento, tempesta et saette».

● *Battaglia navale sul Garda*. La Repubblica, alleata con Firenze e Genova nella lotta contro Milano, ha già perduto nella primavera di quest'anno tutto il territorio della terraferma tranne Bergamo, Brescia, Verona e Vicenza. Il condottiero dei Visconti, Piccinino, padrone della pianura padana, impedisce agli alleati di portare aiuti a Brescia assediata. A Venezia il Senato aveva deciso (1° dicembre 1438), molto probabilmente dietro il consiglio del Gattamelata, di portare una flottiglia sul lago di Garda risalendo l'Adige fino al porto fluviale di Ravazzone, presso Rovereto e poi tirarla in secco a forza di braccia e di buoi, superando le pendici del monte Biavena e trasportandola fino a Torbole, sulla riva nord-orientale del lago, e qui calarla in acqua per dirigersi verso Desenzano e sorprendere la flotta viscontea all'ancora e distruggerla e comunque approvvisionare Brescia. Tecnicamente l'o-



Filippo Maria Visconti

perazione è condotta dall'ing. Blasius de Arboribus (o Blasio degli Alberi) e dal marinaio Nicolò (o Nicola) Sorbolo [v. 1447]. La flottiglia, comandata da Piero Zen, è composta di 25 grosse barche, 6 galere e 4 fregate dicono alcuni, Marcantonio Sabellico, che narra l'episodio 40 anni dopo e si reca sul posto e parla con testimoni oculari ci dice che i legni condotti giù per l'Adige fino a Verona, dipoi condotti ad un luogo detto Mauro [Mori] e quindi trainati da bovi fino al Lago di S. Andrea (in seguito detto Lago di Loppio prima di interrarsi) per essere poscia trascinati fino alla 'Bocca' di Nago e infine calati nel Garda a Torbole ..., sono «due galere maggiori, tre minori, e 25 copani». Cristoforo da Soldo, ufficiale nella Brescia assediata scrive che la flotta portata sul lago «tra galie e brigantini et altri fusti [era di] ben circa ottanta ...». Pier Candido Decembrio, segretario di Filippo Maria Visconti scrive che i veneziani portarono sul Garda «cinque triremi e circa venti scafi». Flavio Biondi riferisce che i veneziani portarono «due triremi, due navi minori e 25 imbarcazioni controcorrente fino a Verona ...». Heinrich Kretschmayr, che scrive nel Novecento parla di 25 barche e 6 galee fluviali. In ogni caso, lo straordinario e impensabile trasporto via terra, 5 miglia tra il fiume e la sponda del lago, viene iniziato a fine febbraio, con la copertura dell'esercito comandato dal Gattamelata. Infatti, il 26 febbraio il Senato ordina al provveditore di mettere in acqua le «due galee e le altre navi per portare al Ponale il grano e le vettovaglia». Il viaggio, secondo il Sabellico, dura tre mesi, tra difficoltà di ogni genere: spianare, allargare e costruire strade, rinforzare ponti per far passare gli enormi carri che portano le imbarcazioni trainati da centinaia e centinaia di buoi. Tanta fatica per niente: i milanesi notano i movimenti dei veneziani e non si lasciano imbottigliare, reagiscono e hanno la meglio presso Maderno (20 novembre). Uno studio ci dice che la flotta veneziana incrocia quella del Piccinino presso Maderno il 29 settembre ed è quasi del tutto distrutta [Cfr. Renier]. Intanto, lo Sforza era riuscito (16 novembre) a

sloggiare le truppe milanesi del Piccinino da Verona.

● Settembre: fuoco in Arsenale che, «di prima mattina, colpiva la casa-bottega del maestro delle balestre, bruciata insieme con la contigua officina dei dardi da balestra e la baracca del bersaglio edificata su di uno spazio annesso per il collaudo delle stesse armi» [Calabi 143].

● 8 novembre: Francesco della Siega (o Segà) è nominato 12° *cancellier grande*.

● 26 dicembre: privilegio per la Val Lagarina (l'ultimo tratto della Val d'Adige, fino allo sbocco in pianura), a cavallo fra il territorio di Trento e di Verona.

1440

● 6 febbraio: in Arsenale, nel reparto riservato alla preparazione della polvere da sparo, si verifica un'esplosione che uccide due operai e il cavallo adibito a far girare la macina che col ferro di uno zoccolo aveva provocato una scintilla ...

● 6 marzo: Stefano Contarini viene eletto procuratore di S. Marco.

● 21 marzo: il papa entra nella lega anti-viscontea.

● 10 aprile: *battaglia di Riva* sul Lago di Garda. La battaglia rappresenta la rivincita dei veneziani sul Visconti che l'anno precedente aveva distrutto la flotta veneziana trasportata sul lago attraverso i monti. Questa volta, però, invece di portare le navi già costruite si preferisce l'assemblaggio sul posto e quindi si spediscono i pezzi per via d'acqua lungo l'Adige fino a Ravazzone e qui sono caricati su 600 carri e trasportati fino a Torbole, dove vengono assemblati e le navi varate: «8 galere, 8 galeoni e 7 fuste, al comando del provveditore Stefano Contarini» [E. Militare Riva 561]. La flotta veneziana, comandata da Stefano Contarini, ha la meglio su quella del Visconti, che viene sbaragliata dopo tre ore di accanita battaglia, poi punta su Riva e l'attacca, finché la rocca non si arrende (29 maggio). La flotta del Garda rimarrà in servizio per le guerre successive e verrà disarmata nel 1454.

● 20 aprile: una delegazione di bresciani depone il proprio gonfalone nella *Basilica di*

S. Marco e giura obbedienza alla Repubblica.

● 5 maggio: passa per Venezia la figlia del marchese di Monferrato, promessa al re di Cipro, ed è festeggiata solennemente.

● 8 giugno: il Consiglio dei X nomina due nobili per contrada allo scopo di effettuare un nuovo censimento, di cui però mancano i dati conclusivi [Cfr. Beltrami 10], mentre altri arrivano ad indicare la cifra di 190mila abitanti nella sola Venezia, isole escluse [Cfr. Contorno 87].

● 26 agosto: Lonato, in provincia di Brescia, accolta nel dominio veneto.

● 13 ottobre: eletti tre *Savi alle Acque Dolci*.

● Novembre: *Pluviae et mala temporalia*.

● 18 dicembre: Francesco Sforza festeggiato in Venezia.

● Il papa veneziano Eugenio IV sopprime la sede vescovile di Eraclea e aggrega il territorio al patriarcato di Grado [v. 1451].

● Interramenti causati dal Piave, che scorre da Musile a Caposile e raggiunge il mare al Cavallino, fluendo nell'alveo del Sile. La Repubblica fa chiudere gli sfoghi in destra Piave e attivare in sinistra la *Tajada de Rede* da S. Donà a Passarella. Poi protegge il lato destro del fiume con l'argine di S. Marco, indirizzando così le piene sul versante di Eraclea e in seguito approfondisce ulteriormente la *Tajada de Rede* non ottenendo però i risultati voluti. Adotta allora provvedimenti radicali scavando un alveo da S. Donà a Palazzetto. Il Piave viene quindi chiuso (intestato) a Musile ed obbligato a fluire nel territorio eracleense che è stato nel frattempo recintato da argini così da diventare un enorme lago con uno sfogo verso il mare a S. Margherita, vicino a Caorle. Il lago, però, ha vita breve perché il Piave, in una delle sue piene, rompe l'argine a Cortellazzo (1693) e la Repubblica valuta opportuno lasciare il fiume fluire nel letto che si è aperto da solo da Palazzetto al mare. Lentamente risorge l'ambiente palustre e i proprietari cercano di coltivare le 'terre asciutte', cioè i prati digradanti nella palude, ma è molto difficile persuadere gli agricoltori a trasferirvisi perché il territorio è molto malsano e manca ogni cosa. Nel 1728, un patrizio veneziano, Almorò Giustiniani Lolin, fa erigere una chiesa dedica-

ta a Maria, in uno dei punti più elevati. È l'inizio della ripresa. Intorno alla chiesa infatti si forma un villaggio, chiamato *Grisolera*.

GRISOLERA è una frazione di Torcello sino alla caduta della Repubblica (1797). Il nome viene dall'abbondanza delle canne palustri di colore grigio-bruno, dette *grisiole*, che gli abitanti del luogo raccolgono e trasformano in stuoie. Diventa Comune con la dominazione francese (1806), ma subentrato il regno Lombardo-Veneto viene smembrato con l'assegnazione di una porzione a S. Donà di Piave e una a Cavazuccherina/Jesolo. In seguito viene ricostruito (1818). Durante la dominazione austriaca sono avviati i primi tentativi di bonifica, ma è con l'annessione del Veneto all'Italia (1866) che si realizza un risanamento ambientale generale. Nel 1954 il paese decide di cambiare nome, riprendendosi quello storico di Eraclea.

1441

● 6 marzo: grazie alla vittoria conseguita sul Lago di Garda l'anno precedente, Stefano Contarini diventa procuratore di S. Marco. Un altro procuratore eletto nel corso dell'anno è Luigi Gradenigo.

● 6 aprile: la Repubblica raggiunge un accordo col papa veneziano Eugenio IV, che entra nella lega veneto-fiorentina per recuperare Bologna.

● 7 aprile: una *garbinata* (libeccio o colpo di vento con direzione sud ovest) provoca la morte di 300 persone in laguna e in mare fa rovesciare 75 imbarcazioni.

● 30 aprile: si ampliano le carceri inferiori, cioè i *Pozzi*.

● 31 luglio: il Visconti, non volendo aderire alle eccessive richieste dei suoi capitani, si accorda improvvisamente con il condottiero dei veneziani Francesco Sforza, invitandolo a stabilire i termini della pace e promettendogli in più la figlia Bianca in moglie, con Cremona per dote. Lo Sforza comunica l'offerta al provveditore veneziano al campo, che l'accetta e così si firmano i patti della tregua (4 agosto). Il Visconti, dunque nomina (17 agosto) lo Sforza arbitro nelle questioni con la lega

veneto-fiorentina, questi viene a Venezia (23 agosto) per i preliminari, poi si rompe la tregua (3 ottobre), ma poi si firma la *Pace di Cremona*.

● 5 agosto: «Drivasto città nell'Albania co Pamaliotti vengono a divotione» [Sansovino 29].

● *Pace di Cremona* (20 novembre). Si chiude la terza guerra con il Visconti che ha alla base i patti della precedente *Pace di Ferrara* [v. 1428]. I confini fra Milano e Venezia sono portati all'Adda e la Repubblica aggiunge al suo *Stato da terra* Peschiera, Torbole, Riva, Lonato e Valeggio sul Mincio, e ottiene il riconoscimento della sovranità su Brescia e Bergamo.

1442

● 26 febbraio: Ravenna è ufficialmente accolta nella Repubblica.

● Febbraio: si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Loredan *de supra* (il 3), Paolo Ton *de citra* (il 10) e Francesco Barbarigo *de ultra* (il 17).

● 3 marzo: un solo fulmine colpisce i campanili di S. Giorgio, S. Antonio e S. Pietro.

● 17 aprile: contratto con la bottega dei Bon (scultori) per il coronamento gotico della chiesa di S. Marco.

● 3 maggio: Francesco Sforza e la moglie Bianca (sposatisi nel 1441) sono festeggiati a Venezia, ospiti a Ca' Bernardo [S. Polo].

● 28 settembre: Bartolomeo Colleoni, che era stato al servizio della Repubblica dal 1424 come luogotenente del Carmagnola, passa con Filippo Maria Visconti perché gli fossero assegnati come premio per i servizi resi i castelli di Romano, Antegnate e Covo. Colleoni per ben tre volte se li vede togliere e ridare a causa delle alterne vicende politiche e alla fine decide di passare con il nemico dei veneziani, ma il Piccinino, invidioso, lo mette in cattiva luce presso il Visconti: Colleoni finisce in prigione, ma dopo la morte di F.M. Visconti e la creazione della repubblica ambrosiana riesce a fuggire. Intanto, Francesco Sforza diventa il nuovo duca di Milano e lo vuole con sé. Infine, nel 1454, Colleoni ritorna a

servire Venezia fino alla morte.

● 18 ottobre: si nominano per la durata di due anni due *Provveditori all'Arsenal*, che dal 1490 diventeranno tre, con lo scopo di vigilare sul buon funzionamento dell'Arsenale e suggerire eventuali migliorie. Il più anziano dei tre avrà nel 1683 il titolo di *Inquisitore all'Arsenale* e verrà a sostituire i tre *Inquisitori all'Arsenale* che c'erano prima. I *Provveditori* devono risiedere a turno per 15 giorni in Arsenale. Ci sarà anche un *Collegio sopra l'Arsenale*, con il compito di valutare i bisogni economici e la disciplina all'interno dell'Arsenale, e sarà composto dai tre *Provveditori all'Arsenal*, dai *Patroni all'Arsenal*, da due *Savi di Terraferma*, da due *Savi agli Ordini*, da un *capo della Quarantia* e da un *savio del Consiglio*.

● 25 ottobre: il sultano di Babilonia conferma i privilegi.

● 10 novembre: acqua alta eccezionale con danni di merci e di case: «L'acqua crebbe 4 passi [140 cm] sopra comune». Cade anche la neve e per il freddo si gela la laguna e le isole si raggiungono a piedi.

● 7 dicembre: Marco Molin viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

1443

● 16 gennaio: muore il Gattamelata. La Repubblica riconoscente consentirà alla vedova e al figlio di erigere (1453), a proprie spese, un monumento a Padova, opera del Donatello.

● 25 gennaio: si stabilisce di eleggere non più due, ma tre *Procuratori* per ciascuna delle tre *Procuratie* [v. 1329].

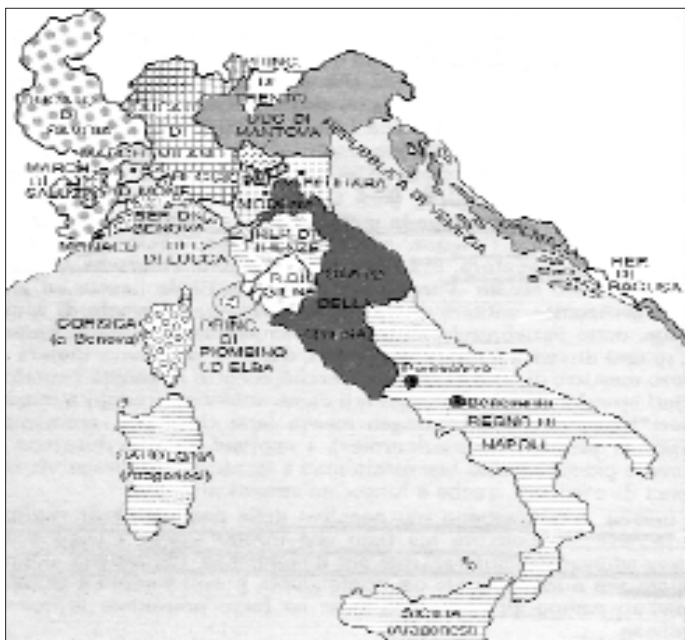
● 20 marzo: il Senato non approva la proposta di vietare alle donne le vesti di seta e i broccati d'oro e d'argento.

● 11 aprile: gli ebrei non possono avere né scolari né tenere apprendisti cristiani.

● 16 aprile: si organizza in via definitiva la *Scuola di Cancelleria* a Palazzo Ducale. È la scuola più importante della Repubblica. L'insegnamento di grammatica e retorica mira innanzitutto a formare uomini di stato, impiegati, giuristi, amministratori e archivisti. L'ammissione alla scuola è inizialmente riservata soltanto a 12 ragazzi figli dei *cittadini* [v. 1297], i quali ricevono

10 ducati per imparare le *humane litterae*, cioè quelle discipline richieste nell'ufficio di Cancelleria, ovvero saper leggere e scrivere greco e latino, elementi di diritto e legislazione veneziana, classificazione delle carte e dei fondi d'archivio. Si prevede che dopo una serie di esami lo studente possa diventare segretario dei consigli o archivista della Repubblica, mentre gli studenti migliori possono essere destinati ad accompagnare gli ambasciatori o i Provveditori destinati in Levante [Cfr. Thiriet 89]. Ma succede che i ragazzi in un primo momento intascano i soldi e poi decidono di non andare a scuola. Infine però il Maggior Consiglio riesce a far partire l'iniziativa e comincia così una prima *Scuola di Umanità* (13 dicembre 1450) a cui segue una seconda (1460).

Istruzione scolastica. Oltre alla *Scuola di Cancelleria*, a Venezia, città di mercanti e marinai, esistono numerose *scuole private* dove, oltre agli indispensabili complementi di lettura e scrittura, si insegnano il greco parlato, il calcolo, la geografia e rudimenti di diritto. Naturalmente c'è l'*istruzione primaria* in ogni sestiere, controllata dagli ordini religiosi, ma anche le case private o le parrocchie organizzano classi di insegnamento per leggere e scrivere e far di conto. Poi viene l'*istruzione secondaria* incentrata sui collegi. Tra tutori privati assunti dai patrizi o dalla migliore borghesia mercantile, alcuni dei quali aprono scuole e pensionati nella loro stessa abitazione, tra scuole pubbliche e scuole di umanità, Venezia offre a tutti, patriziato e cittadini, una possibilità d'istruzione per affrontare la vita pubblica. Dapprima appunto tentando la fondazione di una *Scuola di stato* (1443) per insegnare grammatica e retorica, poi creando (1445) una *Scuola pubblica di filosofia* e una *Scuola pubblica di medicina*. Per quanto riguarda la giurisprudenza e la teologia, o l'insegnamento della medicina e delle scienze, il diploma di laurea lo rilascia soltanto l'Università di Padova. La cultura, infatti, resta legata a Padova, dove i rampolli veneziani completano il loro *iter* per procacciarsi i gradi accademici che aprono loro la strada politica e



diplomatica.

Università di Padova. Chi vuole fare studi approfonditi deve recarsi all'Università di Padova (fondata nel 1222), unica istituzione di studi superiori nel dominio veneziano, che diventerà la prima sede di una importante scuola filosofica, il primo vero centro della scienza sperimentale moderna, guidando il mondo intero nello sviluppo della medicina e di altre scienze affini, attraendo studenti e studiosi da tutta l'Europa. La Repubblica paga alti stipendi per assicurarsi i professori migliori e poi li mette anche in concorrenza: incoraggia la rivalità per attirarsi gli studenti, nominando due professori per la stessa materia e chiedendo loro di tenere le lezioni alla stessa ora. Tra i nomi maggiori: Nicolò Copernico, polacco, che rivoluziona l'astronomia con la sua interpretazione eliocentrica dell'universo; Pietro Pomponazzi (1462-1524), mantovano, laureato in medicina a Padova (1487), che vi terrà corsi di filosofia e pubblicherà (1516) il suo lavoro più famoso, *Sull'immortalità dell'anima*; Girolamo Fracastoro (1478-1553), veronese, collega e amico di Copernico, che anticipa lo studio delle malattie infettive; Andrea Vesalio (1514-64), il famoso anatomi-

Mappa dell'Italia dopo la Pace di Lodi

sta fiammingo, al quale i magistrati veneziani non faranno mancare cadaveri da sezionare per la sua grande ricerca; Gabriele Falloppio (1523-62), che continuerà la tradizione di Vesalio e darà il proprio nome all'ovidotto da lui scoperto; alla morte di Falloppio la cattedra passerà a Girolamo Fabrici d'Acquapendente (1537-1619), romano, amico di Paolo Sarpi e di Galileo, il più grande di tutti gli insegnanti di anatomia (fa costruire il primo teatro anatomico nell'Università, ideato da Paolo Sarpi), insegnante (fra il 1598 e il 1602) di quel William Harvey cui spetta la dimostrazione della *doppia circolazione del sangue*; Galileo Galilei (1564-1642), lettore di matematica, rimarrà all'Università di Padova per 18 anni (1592-1610) e quando la lascerà i giorni d'oro della scienza padovana s'avvieranno a svanire, mentre rimarrà famosa e influente la scuola di medicina; Jacopo Zabarella (1532-89) porterà gli studi filosofici ad una completa fioritura, considerando l'anima umana null'altro che una normale funzione corporea; Cesare Cremonini (morto nel 1631), erede dell'aristotelismo di Pomponazzi e Zabarella, persuaderà il Senato a proibire ai Gesuiti [dal 1550 insediati a Padova con una scuola sovvenzionata dal papa] di rilasciare lauree sul suolo veneziano [v. 1606].

● 19 maggio: dedizione di Antivari, città fortificata con porto in Dalmazia, che la Repubblica terrà fino al 1573, quando sarà conquistata dai turchi.

● 6 giugno: si decide l'elezione di due *Provveditori ai Pozzi, Canali e Strade*. Qualche anno dopo (28 giugno 1458) la competenza è demandata ai *Provveditori di Comun*.

● 29 giugno: la Repubblica istituisce il *patrocinio gratuito* per gli accusati indigenti. Viene dunque istituita a Venezia, per la prima volta in Europa, la *difesa d'ufficio* a favore degli indigenti. L'avvocato è scelto dal giudice tra i migliori del foro veneziano e deve seguire il processo con il massimo scrupolo, pena gravi sanzioni. Nel 1537, la correzione *de Advocatis*, un testo di grande modernità, definirà con molta precisione la professione forense (deontologia professionale, rapporti con i clienti ...).

● 6 luglio: alleanza con Firenze e Bologna.

● 27 dicembre: alleanza col duca di Milano.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Alvise Venier *de citra* (12 gennaio), Bartolomeo Morosini (19 settembre) e Leonardo Giustinian *de ultra* (29 dicembre).

1444

- 26 giugno: alleanza con Lucca.
- 17 agosto: Federico Contarini diventa procuratore di S. Marco.
- 23 settembre: il Gonzaga, marchese di Mantova, il giorno prima di morire, prega Venezia di dimenticare le offese.
- 30 novembre: si rinnova per un decennio l'alleanza veneto-fiorentina.
- Novembre: i fratelli muranesi Vivarini dipingono il *Paradiso* a S. Pantalon.
- Si ricostruisce il Ponte di Rialto in legno con botteghe.
- Venezia conquista Almissa, nella Dalmazia centrale tra Spalato (Split) e Macarsca (Makarska), piazzaforte dei pirati narentani [v. 840] che vengono dispersi. Anche Valona e Butrinto (in Albania) passano sotto la sovranità veneziana.
- 10 novembre: *battaglia di Varna*, combattuta in territorio bulgaro, sulla costa del Mar Nero, tra l'esercito turco comandato dal sultano Murâd II e le armate cristiane guidate dal cardinale Giuliano Cesarini, dal re di Polonia e d'Ungheria Ladislao III e dal nobile ungherese Giovanni Hunyadi. Quest'ultima crociata, che rappresenta l'ultima offensiva concertata dei cristiani contro i turchi, era stata decisa nel 1438 quando il *basileus* Giovanni VIII aveva firmato la riunificazione della chiesa ortodossa con quella cattolica: il papa veneziano Eugenio IV aveva così proclamato una crociata (1443) sia per tutelare gli interessi dei bizantini sia perché la cristianissima Ungheria era minacciata dai turchi dopo la perdita di Belgrado (1440). Nel conflitto interviene Venezia, ma non riesce a cambiare il risultato della contesa. L'esercito cristiano, molto meno numeroso di quello turco, viene annientato: l'impero turco riesce a mantenere il suo potere nei Balcani e questo gli faciliterà la successiva presa di Costantinopoli (1453).
- «Acqua delle Lagune, cresce nella città con grave danno di mercatanti» [Sansovino 29].
- La marchesa di Ferrara, figlia del re d'Aragona Alfonso V, in visita a Venezia. Molti si accalcano sul Ponte di Rialto [v. 1265] per ve-

dere il corteo di barche e il ponte crolla. Sarà ricostruito ancora in legno, ma più largo e levatoio, con botteghe ai lati. Nel 1523 altro crollo, anche se parziale e ristrutturazione, ma nel frattempo si fa strada l'idea di costruirlo in pietra [v. 1588].

1445

- 7 gennaio: Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, viene accolto sotto la protezione della Repubblica.
- Gennaio: si decreta che le scuole di musica, canto e danza non possono rimanere aperte di notte.
- 17 febbraio: si processa il figlio del doge Jacopo Foscari, che viene bandito (20 febbraio) a Nauplia, colpevole di avere violato la legge che proibisce al doge e ai suoi congiunti l'accettazione di doni. Il 3 marzo viene negato alla dogaresa il permesso di incontrarlo a Trieste, prima che si avvii all'esilio. L'anno successivo si decide (28 novembre 1446) di confinare Jacopo a Treviso e nel trevigiano, poi (13 settembre 1447) il doge ottiene la revoca del confino. Nuovo processo, senza prove, contro Jacopo (3 gennaio 1451), questa volta accusato della morte di Almorò Donà che ferito gravemente in un attentato (5 novembre 1450) muore due giorni dopo. Jacopo, che si professa ed è innocente, viene esiliato a Candia (26 marzo 1451), dove morirà [v. 1457].
- 17 marzo: Ubertino da Carrara, nipote e successore di Marsilio da Carrara, viene catturato a Padova e decapitato.
- 28 aprile: le scuole di scherma possono sorgere solo a S. Marco e a Rialto.
- 12 agosto: i *Procuratori de supra* costruiscono *de novo* un pozzo in Piazza S. Marco dalla parte di S. Maria *de brolio*.
- 23 agosto: patto con Stefano de Socol gran voivoda o governatore di Bosnia.
- 24 dicembre: Ancona si sottomette alla Repubblica e poi (19 febbraio 1446) entra nella lega veneto-fiorentina.
- Guerra contro Milano (1445-54): la Repubblica si assicura nuove conquiste territoriali, subisce la sconfitta di Caravaggio [v. 1448], ma poi in un alternarsi di alleanze giunge alla *Pace di Lodi* [v. 1454]. A Caravaggio i milanesi si mostrano superiori nel-



Pasquale
Malipiero
(1457-1462)

l'uso degli schioppettieri, compagnia di fanteria che usa un nuovo tipo di arma: passa di moda «il vecchio tipo di compagnia con le sue lance, i balestrieri e gli scutiferi [...] sostituito dalla nuova distinzione tra compagnie di 'fuoco', schioppettieri e balestrieri, e compagnie d'assalto, equipaggiate con spade o lanciotti» [Mallett 103].

● «Acqua delle lagune cresce nella città con danno degli abitanti» [Sansovino 29].

● Si eseguono alcune sentenze capitali nel corso dell'anno: Giovanni Mestemin è decapitato e bruciato come ladro sacrilego e sodomita, mentre Marco Belli ed altri sono impiccati e squartati.

1446

● 26 gennaio: assenti i consiglieri il doge non può ricevere nessuno.

● 25 febbraio: accordo con il nuovo sultano dei turchi, il 19enne Mehemed II (Maometto II), figlio di Murâd II (uomo di grandi qualità: dolce e pacifico, giusto, moderato, clemente). Diversamente dal padre, egli governerà per trenta anni incutendo orrore e angoscia all'Occidente.

● 11 maggio: accordo con il marchese d'Este sul regolamento delle *fossae* e *palade* tra Adria e Cavarzere.

● 21 giugno: si decreta la coniazione di nuovi denari piccoli per ovviare alla falsificazione di quelli correnti e subito dopo si varano (9 settembre) misure contro i falsari.

● 28 settembre: vittoria contro i Visconti sul Po presso Cremona. La Repubblica era

stata trascinata alla guerra per proteggere gli interessi di Francesco Sforza.

● 11 novembre: Pasquale Malipiero viene eletto procuratore di S. Marco.

● Muore il beato Giovanni Tavelli di Tossignano (presso Bologna),

vissuto a Venezia (1408-1423) prima nel Monastero di S. Giustina e poi in quello di S.M. della Visitazione alle Zattere che egli stesso aveva contribuito ad erigere.

● Muore Leonardo Giustinian (1388-1446), procuratore di S. Marco e poeta, creatore di quel genere di poesia cantata che andrà sotto il nome di *veneziana* o *giustiniana* e che fonde il tono popolare con una lingua colta ed elegante. Celebri le sue canzonette e gli strambotti. Ne ricordiamo uno:

*Se li arbori sapesser favellare,
E le lor foglie fusseno le lingue,
L'inchiostro fusse l'acqua dello mare,
La terra fusse carta e l'erbe penne
Le tue bellezze non potria contare.
Quando nascesti gli angiolì ci venne,
Quando nascesti, colorito giglio,
Tutti li santi furno a quel consiglio.*

● Antonio da Molecchietto viene impiccato con un laccio d'oro, si dice, per aver avuto l'ardire di rubare nel *Tesoro di San Marco*. Un omaggio all'audacia, dunque, ma perché la vista del cadavere suscita la giusta impressione, il corpo rimane appeso per tre giorni.

1447

● 18 gennaio: la lega veneto-fiorentina assolda Lodovico Gonzaga, marchese di Mantova.

● 17 giugno: il Senato concede una pensione annua al marinaio Nicolò Sorbolo in riconoscimento dei meriti acquisiti nell'impresa del trasporto della flotta sul Lago di Garda [v. 1439 e 1440].

● 18 luglio: infierendo la peste, il papa concede indulgenze ai sacerdoti e ai medici che assisteranno i contagiati.

● 17 agosto: muore senza discendenti maschi il duca Filippo Maria Visconti e la Repubblica offre la pace a Milano. Si levano da più parti le richieste dei pretendenti e tra questi Francesco Sforza (suo genero), il duca di Savoia (cognato del defunto), Alfonso d'Aragona (che dice di vantare un testamento del Visconti in suo favore), il duca d'Orléans (figlio della sorella maggiore del Visconti e quindi nipote). I milanesi di fronte a questa ingarbugliata situa-

Diversione
alta del
Brenta e
intestadura
del Muson
(1324)



zione proclamano l'*Aurea Repubblica Ambrosiana* (1447-1450). Ad approfittare del marasma è la Repubblica di Venezia, che s'impadronisce rapidamente delle città di Piacenza, Lodi, Crema, Caravaggio, Ghiaradadda; ma la sconfitta subita a Caravaggio [v. 1448] la obbligherà a restituire ancora più rapidamente il maltolto ai milanesi.

● Agosto: dedizione di Lodi, Piacenza e Pavia.

● 16 novembre: Piacenza si arrende allo Sforza.

1448

● 11 aprile: non si navighi in Levante stante la tensione con i turchi.

● 21 maggio: condotta di Bartolomeo Colleoni.

● 16 luglio: Andrea Morosini incendia la flotta veneziana accerchiata sul Po per renderla inutilizzabile al nemico e si ritira a Casalmaggiore, ma qui viene sconfitto (15 settembre) da Francesco Sforza non ancora signore di Milano.

● 5 agosto: si costruisca un condotto per fare arrivare l'acqua del Brenta a Venezia.

● 14 settembre: *battaglia di Caravaggio*, presso Bergamo. Appartiene alla guerra intestina scoppiata alla proclamazione della repubblica ambrosiana. Il 29 luglio Francesco Sforza aveva posto l'assedio a Caravaggio, difesa dal condottiero Matteo Campano al servizio della Repubblica. A circa quattro miglia c'era l'esercito comandato dall'altro condottiero Michele Attendolo, il quale si era limitato a diverse scaramucce per disturbare gli assediati, ma poi ricevuti gli ordini da Venezia attacca battaglia. La cavalleria veneziana assalta il campo degli assediati, ma viene contemporaneamente presa alle spalle dalla cavalleria scelta dello Sforza, frastornata e vinta: Matteo Campano vista la sconfitta dei suoi si arrende lo stesso giorno e Caravaggio cade nelle mani dello Sforza.

● 18 ottobre: *Trattato di Rivoltella* tra la Repubblica e Francesco Sforza. Quest'ultimo, non ancora signore di Milano, s'impegna a restituire le terre prese con le sue milizie nel bresciano e nel bergamasco, ma in compenso chiede alla Repubblica di aiu-

tarlo nelle sue mire sul milanese.

● 3 novembre: la Repubblica respinge le proposte di pace di Milano.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Piero Michiel (25 agosto) e il futuro doge Cristoforo Moro (14 settembre), viene eletto procuratore *de ultra*.

1449

● 30 giugno: cresciuto lo *Stato da terra* e aumentati gli obblighi di vigilanza, si creano tre *Provveditori sopra Camere* che accentrano l'amministrazione finanziaria statale delle città della terraferma, vegliando sulla effettiva riscossione delle imposte ordinarie da parte dei *Rettori di Terraferma*: la *tansa* [*tassa*] *personale* sull'industria e sul traffico, il *campatico*, imposta diretta sui terreni, la *dadia* o *colta*, imposta che si paga al di qua del Mincio e la *taglia ducale*, che si paga al di là del Mincio, salvo alcune eccezioni, il *sussidio ordinario*, a cui sono soggetti tutti i possessori di immobili ad eccezione dei veneti e degli ecclesiastici, la *tassa di genti d'armi* e la *tassa degli alloggi di cavalleria*, da cui sono esenti solo i veneti, e le *tasce straordinarie* dette *de mandato domini* ed utilizzate per scopi diversi come l'arginamento di fiumi, la riparazione di strade e la fabbrica di fortezze [Cfr. Da Mosto 114].

● 8 luglio: Alfonso, re d'Aragona e delle due Sicilie, dichiara guerra alla Repubblica, ma un anno dopo (1450) viene siglata la pace e persino un'alleanza alla quale si uniranno (1451) il duca di Savoia, Siena e il marchese del Monferrato per combattere contro il nuovo duca di Milano Francesco Sforza alleatosi ai genovesi, al marchese di Mantova e ai fiorentini.

● 20 marzo: Zaccaria Grioni di Candia denuncia il compaesano Stamatii Crassioti che di notte aveva rubato parecchi preziosi dal *Tesoro di San Marco* e aveva bisogno di aiuto per esportarli. Grioni aveva finto di accettare, ma poi lo aveva denunciato.

Crassioti finisce sulla forca e com'era già successo ad un altro ladro qualche anno prima viene appeso ad un laccio d'oro [v. 1446].

● 27 aprile: i *Signori di Notte al Criminal* non possono concedere la grazia per le condanne emesse dai loro predecessori.

● 20 maggio: accordi comemrciali con il Cairo.

● 7 settembre: Tommaso Duodo insulta il doge in Senato.

● 11 settembre: Leonardo del Tocco, duca di Leucade e conte di Cefalonia, si affida alla protezione veneziana [v. 1224].

● 21 settembre: *Pace di Venezia*. A Milano, dopo la morte del Visconti (1447) c'è un nuovo signore, il condottiero Francesco Sforza che ha sposato Bianca Maria Visconti. Si stabilisce che con la firma della pace l'Adda segni il confine fra Milano e Venezia e lo Sforza tenga per sé Cremona, Pavia, Parma, Piacenza, Alessandria, Tortona e Novara. Il duca di Milano finge di aderire e manda a Venezia il fratello Alessandro al quale la Repubblica impone di firmare il trattato. Alessandro s'impunta e il duca milanese trova così il pretesto per ritornare alla guerra, consigliato e aiutato dal signore di Firenze, Cosimo de' Medici, che abbandona così l'alleanza con Venezia, perché vuole che Milano torni ad essere uno Stato forte, capace di tener testa alla Repubblica. Da parte sua Venezia, preoccupata dell'espansionismo dello Sforza, successore dei Visconti, e abbandonata da Firenze, si schiera con il re Alfonso d'Aragona [v. 1450] e altri (la Repubblica di Siena, il duca di Savoia Luigi, il marchese del Monferrato Giovanni IV Paleologo). A fianco dello Sforza scendono Firenze, il duca di Mantova, Genova e, in seguito, il re di Francia. Questi gli schieramenti, pronti a darsi battaglia, ma la caduta di Costantinopoli (1453) pone fine alle ostilità perché un nemico da combattere li unisce tutti [v. 1454].

● 26 ottobre: Andrea Donà viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● La città di Crema, presso Cremona, passa dalla signoria milanese alla Repubblica di cui segue le sorti. In qualità di provincia veneziana, la città ottiene numerosi privilegi oltre ad una sostanziale autonomia che le permetteranno la progettazione di nuove importanti costruzioni: la nuova

Cristoforo
Moro
(1462-1471)



cinta muraria, la ricostruzione del Palazzo Comunale, il Palazzo della Notaria (poi Palazzo Vescovile), il Santuario di Santa Maria della Croce.

● A Mazzorbo i parrocchiani abbandonano la *Chiesa di S. Cosma e Damiano* (le cui reliquie sono conservate nella *Chiesa di S. Giorgio Maggiore*): non sono in grado di sostenerne le spese, e infatti la demoliscono.

1450

● Aprile: si viene a conoscenza che la città di Bruges si lamenta perché Venezia ha disertato il suo porto per quello di Anversa.

● 2 luglio: sentenza arbitrale di Lionello, marchese d'Este, che sancisce la pace tra Venezia e il re Alfonso d'Aragona. Qualche mese dopo (24 ottobre) il re si allea con la Repubblica.

● 21 settembre: il giorno di san Teodoro sia festa solenne.

● 5 novembre: è notte, Ermolao Donato, uno dei capi del Consiglio dei X, sta rincasando e davanti alla porta di casa è pugnalato a morte. Dell'assassinio viene incolpato Jacopo, figlio del doge Francesco Foscari, che si proclama innocente anche sotto tortura, ma sospettato d'essere stato il mandante è relegato a Candia.

● 10 novembre: fra' Giovanni da Capestrano (presso l'Aquila) predica con successo in Venezia. Infaticabile organizzatore di opere di carità, Giovanni morirà il 23 ottobre 1456 e sarà canonizzato nel 1690.

● 16 dicembre: per la sicurezza notturna si decreta che nessuno osi circolare senza lanterna tre ore dopo il tramonto [v. 1397].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Michele Venier *de supra* (20 aprile) e Alvise Storlato *de ultra* (14 settembre).

1451

● 20 gennaio: Alberto, duca d'Austria, torna dal giubileo e passa per Venezia.

● 25 febbraio: gran terremoto alle due del mattino.

● 24 marzo: lega difensiva con Siena.

● 16 aprile: il duca di Savoia e il marchese di Monferrato abbracciano l'alleanza veneto-aragonese, stipulata il 24 ottobre 1450.

● 12 maggio: Venezia accoglie sotto la sua protezione gli Ordelaffi, signori di Forlì.

● 19 maggio: i dalmati iniziano la costruzione della *Scuola di S. Giorgio dei Schiavoni* [sestiere di Castello]. La scuola, sorta per soccorrere i marinai connazionali in caso di malattia o di vecchiaia, prende il nome appunto dalla comunità dalmata che si raccoglie quest'anno in corporazione sotto il patronato dei santi Giorgio, Girolamo e



Il veneziano
Pietro Barbo
eletto papa
sceglie di
chiamarsi
Paolo II
(1464-1471)

Trifone, protagonisti del ciclo di teleri realizzati da Vittore Carpaccio all'inizio del 16° secolo. L'edificio è portato a termine nel 1501, mentre la facciata, ideata da un proto dell'Arsenale (Giovanni De Zan) è del 1551.

● 28 maggio: si decreta che la porta della Cancelleria debba essere sempre chiusa e l'uscire non sappia leggere.

● 11 giugno: definitiva sistemazione delle vertenze finanziarie col patriarca di Aquileia.

● 17 luglio: Stefano Cernovich, voivoda o governatore di Cattaro, accolto sotto la protezione di Venezia.

● 8 ottobre: il papa Niccolò V, constatato che nel dominio della Repubblica si trovano due patriarcati, quello di Aquileia con amplissimo territorio, e quello di Grado, scarsamente abitato, firma la bolla (*Regis aeterni*) con la quale sopprime il patriarcato di Grado e il vescovado di Castello ed istituisce il patriarcato di Venezia, per cui si riuniscono in una sola diocesi la sede patriarcale di Grado e la sede vescovile di Castello. Ultimo vescovo di Castello (dal 1433) e primo patriarca di Venezia (dal 1451) è Lorenzo Giustiniani. In laguna grandi feste (22 dicembre).

● 10 novembre: Venezia accetta Ravenna in feudo dal papa.

● L'isola greca di Egina si offre alla Repubblica, che rileva il comando dai franchi catalani, i quali l'avevano presa subito dopo la quarta crociata (1204). Nel 1540 Venezia la cede ai turchi e poi la rioccupa, dapprima provvisoriamente (1684) e pochi anni dopo definitivamente (1687) finché non l'abbandona ai turchi (1714). Nella Chiesa di S. Giorgio si conserva una iscrizione del 1533 che si riferisce al governatore veneziano di Nauplia la cui giurisdizione copriva anche l'isola di Egina.

1452

● 14 febbraio: Venezia risponde genericamente alla richieste di aiuto del *basileus* contro il pericolo turco, dicendo che è disposta a scendere in campo qualora le potenze europee o almeno quelle italiane siano pronte a dare il loro aiuto. Nessuno si muove. Il *basileus* torna a chiedere ancora aiuto (16 novembre) e la Repubblica allora manda una

squadra navale a presidiare Negroponte e cinque galere a Costantinopoli.

● 16 maggio: dichiarazione di guerra a Firenze, ma poi, mediatore il patriarca Giustiniani, si firmerà la pace (17 giugno).

● 22 maggio: arriva a Venezia ed è accolto festosamente l'imperatore tedesco Federico III; quattro giorni dopo lo raggiunge la moglie, Eleonora di Portogallo. Federico III ritornerà a Venezia nel 1468.

● Durante l'estate Maometto II fa costruire sul Bosforo il *Castello di Rumelihisari* e impone a tutte le navi di pagare un diritto di passaggio. Il capitano veneziano Antonio Rizzo non si piega a questo sopruso: viene fatto prigioniero e giustiziato.

● 29 luglio: uragano e gravi danni in città.

● 9 settembre: i da Correggio, **provenienti dall'Emilia sono** accolti sotto la protezione veneziana.

● Si decide d'immettere il fiume Brenta più addentro al bacino di Malamocco per la Corbola e per il Canale Maggiore affinché defluisca verso quel porto. Si decide altresì di allargare la Corbola e di erigere alti argini da Mira, Oriago, a Fusina sulla sinistra della Brenta per evitare straripamenti.

● Si eleggono due Procuratori di S. Marco: Francesco Barbaro (16 gennaio), procuratore *de citra*, e Zuanne Priuli (17 gennaio).

● **Si elimina il bersaglio d'arco e di balestre dal Campo S. Polo, «avendo ciò ottenuto i nobili colà domiciliati in compenso dell'ospizio prestato nelle loro case ad Alberto duca d'Austria, venuto a Venezia coll'imperatore Federico III e col re d'Ungheria» [Tassini *Curiosità* ... 516].**

1453

● Febbraio: la Repubblica invia ancora 12 galee per soccorrere Costantinopoli minacciata dai turchi.

● 11 marzo: Giovanni Frangipane, signore di Veglia, fa testamento nominando erede Venezia.

● 28 aprile: Giacomo Cocco tenta d'incendiare la flotta turca che dal 6 aprile stringe d'assedio Costantinopoli.

● 7 maggio: Giacomo Loredan, capitano generale da mar, riceve l'incarico di soccorrere Costantinopoli, ma giunge quando la

città è stata già conquistata da Maometto II.

● 29 maggio: i turchi s'impadroniscono (dopo quasi due mesi d'assedio) di Costantinopoli, malgrado il coraggio e l'eroismo di greci, genovesi e veneziani, quest'ultimi guidati dal *bailo* Girolamo Minotto, che viene fatto decapitare insieme al figlio e a diversi notabili veneziani da Maometto II, il Conquistatore; gli altri mercanti sono fatti prigionieri o venduti come schiavi, le loro case saccheggiate e il loro insediamento devastato [Cfr. Diehl 145]. Maometto fa tagliare la testa anche al *basileus* Costantino [ironia della storia: un Costantino costruisce Costantinopoli cristiana e un altro Costantino la cede ai musulmani] e la espone ai piedi della statua di Giustiniano presso la Chiesa di S. Sofia, dove entra a cavallo e dove era stato sepolto il grande doge Enrico Dandolo, il vincitore di Costantinopoli [v. 1204]. La Chiesa di S. Sofia diventa una moschea e le ceneri del doge Enrico Dandolo sono disperse. Nell'assalto, l'esercito turco ha impegnato 160mila uomini dotati di mezzi d'eccezione, tra cui alcuni cannoni capaci di lanciare a un miglio bombe di pietra di 600 kg e quindi in grado di produrre larghi squarci nelle triplici linee di mura. Per entrare nel Corno d'Oro, poi, una settantina di navi sono state trasportate via terra per aggirare la grossa catena che lo blocca.

● 29 giugno: a Venezia giungono notizie terribili. Costantinopoli è caduta: è crollato per sempre il vecchio impero cristiano romano d'Oriente e si è costituito un nuovo impero di origine e di religione differenti. Alvise Diedo e altri 300 nobili veneziani si sono imbarcati, mentre Gabriele Trevisan con 30 nobili e 300 popolani sono caduti in mano turca. L'ultimo *bailo* Girolamo Minotto è stato decapitato assieme al figlio e altri sette veneziani perché considerati nemici dichiarati del nuovo sovrano turco. Altri 50 nobili sono stati uccisi in altra maniera. Venezia manda Bartolomeo Marcello a trattare la pace con i turchi per tute-

lare il suo commercio marittimo, mentre la squadra navale continua a stazionare davanti a Negroponte. Vista la situazione, s'interdisce intanto il commercio con il Levante, dove anche Genova ha le sue perdite al punto che le sue navi spariranno dal Mar Egeo. Venezia, infine, si accorderà con Maometto (1454), il quale concederà ai veneziani il diritto di commerciare nell'impero ottomano in cambio di una tassa *ad valorem* del 2 per cento, ma qualche anno dopo (1460) la porterà al 5 per cento, un punto in più di quella pagata dai sudditi ottomani [Cfr. McNeill 128]. L'accettazione veneziana dello *status quo* rientra nella superiore politica della Repubblica, che di solito si affida alla guerra come ultima risorsa, quando è in pericolo la sua stessa sopravvivenza. La guerra è infatti considerata non soltanto costosa in termini di investimenti e vite umane, ma anche apportatrice di danni immensi al libero flusso del commercio. Con la caduta di Costantinopoli nelle mani degli islamici, Venezia è vista e vuole imporsi sullo scenario internazionale come l'erede dell'autorità politica dell'impero romano d'Oriente, ovvero Venezia continuatrice di Costantinopoli. Da qui il desiderio del governo veneziano di confermare questo assunto, assegnando all'arte il compito di visualizzare, nell'ambiente lagunare, questa ideologia politica e religiosa, incoraggiando in modi diversi, anche con l'architettura, un'esplicita evocazione bizantina. Simbolo e sigillo ufficiale di questa eredità ideale, cioè *Venezia nuova Costantinopoli*, è rappresentato dal dono della propria biblioteca di manoscritti greci che il cardinale Bessarione, greco, ma patrizio veneto, fa alla Repubblica (1468).



Sigismondo Malatesta

Il Palazzo della Zecca tra i Granai di Terranova e la Pubblica Libreria nel dipinto di un anonimo

